ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 272
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
15-17 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 40-980, 88-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aggiunti L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Festiv. econ.: red. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 3360, semestre L. 1680, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 6200, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Fra il tumulto delle acque, in un fosco alone di nebbie

Notte paurosa nel Polesine

Allagata la periferia di Rovigo

Edifici già in parte sommersi - Febbrile lavoro di squadre di zappatori e genieri per erigere trinceroni di sabbia intorno alla città - Vane ricerche del camion e delle 33 vittime annegate

DAL NOSTRO INVIATO

Rovigo, venerdì sera.

Secondo le ultime notizie le acque hanno cominciato a invadere la periferia della città di Rovigo. Si passa tuttavia che gli argini del naviglio Adigetto, possano contenere le acque. Numerose vie sono già allagate. Il collegio del Sacro Cuore è in gran parte sommerso.

L'acqua arriva lentamente in seguito a infiltrazioni dall'argine del naviglio e sale dalle fognature. D'urgenza è stato provveduto al taglio dello chiavicho del bacino del Ploppa per far defluire l'acqua verso il Po di Levante e verso il mare.

Squadre di zappatori e di genieri lavorano ora a formare trinceroni di sabbia al-l'Adigetto, un naviglio che scorre in semicerchio intorno a Rovigo. Ora la minaccia è per la città. Trinceroni giganti, motobarche, autoambulanze, sono pronti sulla terraferma per salvare alla volta degli eventuali tagliati fuori dalla piena.

Sono attesi di ora in ora a Rovigo il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, e il ministro dell'Agricoltura onorevole Fanfani, partiti da Roma ieri sera.

Questa notte, finchè l'oscurità non si è fatta impenetrabile, due motobarche hanno soltanto parte della zona allagata dal Po, nel tratto compreso tra Polesa di Fratta Polesine e Arquà. Dopo sessanta ore di veglia e di lavoro ininterrotto, i pompieri frugavano la tenebra con le loro torce e con i fari e scandagliavano la vasta distesa d'acqua, senza tuttavia riuscire nel loro intento.

Il camion che la notte precedente era stato inghiottito dalle onde e dal fango con 33 persone a bordo, era scomparso. I fasci di luce non illuminavano che la grande distesa di acqua formatasi dopo la rottura degli argini. Ogni tanto la sagoma di un animale veniva afferrata dai rampini degli scandagli.

Alla fine la stanchezza prevaleva. Gli uomini non riuscivano più a tenere in pugno gli scandagli, le torce; i loro occhi si coprivano di velo. Non ritornati in città mentre il Po, nel suo mezzo enorme letto, continuava a brandolare uniformemente.

Non è possibile, almeno per ora, restituire alle famiglie i cadaveri degli scomparsi. Il fiume è geloso delle sue vittime e non è disposto a cederle: piuttosto le annienta sotto le macerie delle case che crollano una dietro l'altra sollevando cadere spumose e schianti terribili.

A Rovigo si è tentato, da parte di funzionari di polizia e dei volontari della Croce Rossa, di conoscere l'identità dei morti dell'immane tragedia di Polesa. Nelle caserme, negli ospedali, nei cinematografi, i profughi non sono in grado di fare dei nomi. Alcuni contadini di Fraxinello (il luogo in cui avvenne la sciagura) che stanotte hanno dormito nell'ambulatorio dell'Ospedale Civile sono stati ripetutamente interrogati.

«Non ricordi chi erano i tuoi amici, quelli che sono saliti sull'autoscarro del Comitato di soccorso, quelli che sono morti vicino al paese?»,

Nessuno ricorda. Il terrore ha distrutto sulla memoria della gente dell'Alto Polesine la volta.

Di certo si sa solo che, sul camion requisito dal Comitato provinciale, vi erano quaranta persone: sette si sono salvate, le altre sono irreperibili.

Il comm. Baccaglini, un industriale del vetro molto noto a Rovigo, proprietario dell'autorimessa, che si trovava al volante, lo meglio i tre figli di uno scampato, Giovanni Bellinello, i due bimbi di un'altra sopravvissuta, Ivo Piva: sono le uniche vittime di cui è certa l'identità.

Le rimanenti 28 salme, per ora sono senza volto e senza nome, ma più luce possono fare gli scampati.

Ugo Bertin, d'anni 36, da Rovigo, ricoverato all'Ospedale Civile in preda a violento choc, continua a ripetere frasi sconnesse: «Mi avevano chiesto di aiutare a portare i profughi in città. Ci sono andato. Ero seduto sulla sponda del camion. Aveva tirato su, fino alla fronte il bavero del cappotto. A Polesa stavamo scesi lo, il comm. Baccaglini e gli altri cinque o sei del Comitato. Abbiamo aiutato la donna e sui bambini (mi pare che ci fossero molti bambini) a salire sull'autocarro e noi siamo ripartiti. Non guardavo né sentivo niente. Ero stanco. So che c'è stata un urto tremendo. Poi è venuta l'acqua e tutti gridavano. Avevo vicino Giacomo Conte, un altro volontario di Rovigo. Non ho visto più nessuno. Credo che siano tutti morti».

Tutto qui. Il racconto degli altri scampati alla catastrofe non è più esauriente, non è più chiaro.

g. m.

La zona del Polesine invasa dalle acque.

De Gasperi giunge nelle zone sinistrate

Un messaggio di Churchill

Roma, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio, che stamane è arrivato a Rovigo per rendersi personalmente conto della gravità dei danni subiti, ha portato alle popolazioni colpite la solidarietà di tutto il Paese. Il ministro Aldisio raggiungerà il Presidente non appena si sarà rimesso dalla sua indisposizione che l'ha colpito ieri sera.

Il Presidente, che è accompagnato dal ministro Fanfani, ha avuto un primo incontro con i tecnici e le autorità locali. Con ogni probabilità egli risalirà la Valle del Po s'incontrerà con Einaudi in Piemonte.

Il Governo intende proseguire sulla via intrapresa di fare il massimo sforzo iniziale per i primi soccorsi e provvedere poi con una legge organica e con stanziamenti adeguati alla definitiva sistemazione delle zone colpite.

Da ogni parte vengono intanto sollecitazioni perchè gli aiuti siano i più generosi possibili e che nulla venga trascurato per lenire le sofferenze.

Il primo ministro Winston Churchill ha inviato ieri sera all'on. De Gasperi un messaggio per esprimere la simpatia della Gran Bretagna verso il popolo italiano per la perdita di vite e di beni a causa delle recenti alluvioni.

«Ha appreso con dolore — afferma il messaggio — la grave perdita di vite ed i danni alle proprietà causati dalle recenti tempeste verificatesi in Italia. Io voglio esprimere a Vostra Eccellenza, per conto del Governo di Sua Maestà e del popolo britannico, la mia simpatia per coloro che sono rimasti colpiti e specialmente per le famiglie di coloro che vi hanno lasciato la vita».

De Gasperi ha risposto che il Governo ed il popolo italiano sono «particolarmente commossi dall'espressione di dolore e di simpatia» ed ha pregato il *Premier* britannico di accettare i suoi «più sentiti ringraziamenti per la prova di solidarietà in questa tragiche circostanza».

L'arrivo a Legnago

Legnago, venerdì sera.

L'on. De Gasperi, proveniente da Roma col treno presidenziale, è arrivato stamattina, alle 7,40, a Legnago, dove si è intrattenuto fino alle 9. La sosta del Presidente, non programmata, è stata conseguenza della sopravvenuta interruzione del traffico ferroviario sulla linea Legnago-Rovigo all'altezza di Costa, a otto chilometri dal capoluogo, in seguito allo straripamento delle acque. L'on. De Gasperi, che era accompagnato dalla consorte, dall'on. Fanfani, dal sen. Merlin, dalla senatrice Merlin e da altri parlamentari del Polesine, si è intrattenuto con le autorità provinciali e locali.

Alle 9 il treno presidenziale è ripartito alla volta di Rovigo, via Verona-Padova.

Nubifragio nel Sannio

Benevento, venerdì sera.

La pioggia continua a cadere violentissima in tutto il Sannio, provocando danni rilevanti soprattutto alle campagne. Il fiume Calore ha rotto gli argini in diversi punti, allagando i campi circostanti.

Sulla strada Torrecuso-Paolisi si è aperta una voragine, che ha provocato la completa interruzione del traffico. Non sono segnalate vittime.

I naufraghi delle «isole» salvati da soldati e da pompieri

La disperata lotta con la morte di due bimbi aggrappati a un tronco d'albero in balia della corrente - Quasi tutti gli scampati ricoverati all'ospedale per assideramento

Ferrara, venerdì sera.

Tutte le persone che si trovavano isolate sulla sopraelevazione del terreno sono state salvate oggi dai Vigili del fuoco e dai soldati del genio pontieri. I sinistrati sono stati in gran parte immediatamente ricoverati all'ospedale di Ferrara, perchè semiassiderati. Sull'isolotto si trovano ancora venti-trenta capi di bovini che non è possibile raggiungere. Tra i salvati sono molte donne e bambini.

Invano per due notti e un giorno i vigili del fuoco avevano tentato di portare loro soccorso, mentre l'isolotto, corroso dal rabbioso mulinelli e da raffiche pazzesche minacciava di franare e di essere travolto da un momento all'altro.

Inoltre sono stati salvati dai vigili del fuoco gli avventurati rimasti appollaiati su un gruppo di casette circondate dalle acque.

Anche questi naufraghi erano stremati dal freddo e dalla fame. A poca distanza dall'isolotto sono stati infine raccolti due bambini che, in balia della corrente e disperatamente aggrappati a un tronco d'albero, invocavano soccorso. Essi si trovavano in quella drammatica situazione da ieri sera, essendo caduti in acqua per il franamento di un lembo dell'argine.

In preda a forte choc nervoso e ad assideramento, i due piccoli naufraghi sono stati immediatamente ricoverati al nostro ospedale.

Dalle brecce fatte negli argini, le acque del Po irrompono tuttora con violenza, in quantità valutata a 3000 metri cubi al secondo, riversandosi nelle campagne polesane.

Comunque il livello del Po, nella zona di Ferrara, è diminuito da ieri sera a stamane di otto centimetri e continua tuttora a decrescere da uno a due centimetri orari.

Sono entrati in azione attraverso i canali sparsi per la campagna anche alcune centinaia di soldati del genio pontieri, giunti da Legnago e da Piacenza.

Le opere di soccorso nel Ferrarese si stanno intensificando di ora in ora, sotto la sorveglianza del prefetto che da stanotte è sul posto unitamente a rappresentanti di altri enti. La Croce Rossa ha impiantato all'estremità del Ponte sul Po di Pontelagoscuro una tenda attrezzata per i servizi di pronto soccorso. Sono attesi per oggi i ministri Fanfani e Aldisio. I quali con tutta probabilità raggiungeranno Rovigo attraverso la linea Legnago-Verona, poichè tutte le comunicazioni fra il Veneto e l'Emilia, attraverso Pontelagoscuro, sono interrotte. I profughi della provincia di Rovigo continuano ad affluire nel Ferrarese e vengono sistemati in Stabilimenti e scuole dove sono state allestite le mense.

Sono in arrivo a Ferrara tramite la Croce Rossa di Modena e di Bologna 300 letti e altro materiale. La sottoscrizione aperta a Ferrara dal Comitato di assistenza presieduto dal prefetto, ha già raggiunto vari milioni. Nonostante il fiume continui a decrescere prosegue alacremente i lavori di riparazione alle arginature compromesse.

Nel Mantovano, pur permanendo lo stato di pericolo, dipendente particolarmente da possibili erosioni delle acque, l'inondazione sia in città che negli altri centri della provincia investiti e minacciati, è stamane meno grave che nei giorni scorsi. Lo spirito della popolazione è conseguentemente alquanto sollevato.

Gli abitanti di Ostiglia che, nel momento di maggior pericolo, erano stati trasferiti nella provincia di Varese, in parte ritornarono probabilmente in giornata alle proprie case.

Nel Cremonese i senza tetto sono finora 4800, e 10 mila sono gli ettari di terreno allagati.

Il Po è in diminuzione ora a Cremona e a Casalmaggiore. Operai, guardiani e idraulici hanno lavorato tutta la notte per rafforzare un tratto dell'argine destro del torrente Crostolo. Piccole falle aperte nell'argine maestro del Po sono state prontamente tamponate.

Un casolare è stato abbandonato a Occhiobello. Mobilio e masserizie sono in salvo. Le donne piangono. (v. Morio)

L'omicidio di Montegrosso

Ridotta a 24 anni la pena a Dario Bosco

Genova, venerdì sera.

Ultima udienza del processo in appello contro Dario Bosco, lo sgozzatore della fanciullina di Montegrosso d'Asti. Dopo la spietata requisitoria del P. M. Colonna — che ha chiesto ieri la conferma della condanna all'ergastolo già irrogata all'imputato dalle Assise di Asti — c'era molta attesa stamane nell'aula delle nostre Assise.

Ha aperto l'udienza l'ultimo difensore del Bosco, l'avv. Giovanni Viale di Asti, che ha affermato soprattutto la questione relativa al beneficio dalle attenuanti generiche.

Subito dopo la Corte si è ritirata in Camera di consiglio uscendone dopo un'ora. Il presidente ha letto la sentenza con la quale, concesse le richieste attenuanti generiche dichiarate prevalenti sulle aggravanti, condanna Dario Bosco alla pena complessiva di 24 anni di reclusione.

Viscinsky annuncerebbe novità sulla Germania

Parigi, venerdì sera.

Oggi, finalmente, parlerà Visciskay. All'ufficio di presidenza dell'Assemblea dell'ONU si è dichiarato ieri sera che era giunto nuovamente il turno del ministro degli Esteri russo, essendo ormai passati sulla tribuna di Palazzo Chaillot quasi tutti i capi delle delegazioni iscritti a parlare nel dibattito generale.

Il secondo discorso di Viscinsky è atteso con interesse anche maggiore del primo, che fu una delusione per il tono violentissimo e puramente negativo. In ambienti molto vicini alle delegazioni orientali si afferma che il ministro ha ricevuto dal Cremlino nuove, importanti istruzioni, e che nel suo intervento oratorio egli annuncerebbe «novità» a proposito della Germania.

L'offerta russa sul problema tedesco consisterebbe nella proposta di una conferenza a quattro, destinata a prendere in esame le tre questioni dell'unità, del disarmo e della neutralizzazione dell'intero ex-Reich. Ancora una volta le direttive del Cremlino mirerebbero a impedire il riarmo di Bonn e l'inserimento della repubblica tedesca nel sistema atlantico.

L'iniziativa del Cremlino è tanto più probabile, in quanto sono stati raggiunti ieri a Parigi alcuni accordi sull'inserimento delle forze tedesche nell'esercito dell'Occidente europeo, e per i prossimi giorni si attende l'incontro di Adenauer con i tre Alleati nella capitale francese.

Le Borse oggi

A TORINO

	15	16		15	16
Rend.32	69 90	69 90	Montec.	1443	1448
Rend.3½	70 .-	70 30	Ter.Ar.	26 50	26 —
» i. e.	70 40	70 40	Fiat	34 175	34 175
Rend.3½	73 05	73 05	Sip	1124	1120
» i. e.	73 15	73 15	Terni	235 50	235 —
Rend.5%	96 25	97 10	P. C. E.	448	452 —
» i. e.	96 75	97 20	Unes	400	399 —
Rend.5%	91 40	91 50	Bast	1310	1345
» i. e.	91 70	91 70	Lane	2065	2065
Rin.3½	72 50	72 —	Vizzola	2125	2125
» ex-c.	71 70	71 70	Mont.	587 —	588 —
» i. e.	72 60	72 10	Fiat	464 —	462 50
» ex-c.	71 60	71 80	Mont.	75 —	75 —
Rin.5%	92 20	92 10	Mont.	20 —	20 75
» i. e.	93 80	93 40	Fiat	515 —	514 50
Ben.34	98 90	98 65	Mont.	750 —	750 —
» 85	98 —	98 70	Fiat	515 —	514 50
Fer.3½	58 —	58 —	Ilva	218 —	218 —
Cr.fd.i.	83 80	84 —	Aeralp	145 —	150 —
Ist.4½	98 —	98 —	Viscosa	3402	3372
Imi.5%	99 —	99 —	Fiat	3105	3070
Imi.5%	90 50	90 50	Cir	1740	1730
Int.41	132 —	132 —	Sanfa	330 —	330 —
Imi.5%	90 30	90 10	Ansi	193	194 50
Tar.4%	86 —	86 —	Rinas.	40 90	43 25
»5%	87 75	87 75	Ital.	2312	2315
»5%	85 50	85 50	Mont.	2050	2045 50
L.Pan	91 —	91 —	Mont.	730	730 —
» 4%	95 25	95 25	Unes	58 —	58 25
» 5%	85 —	85 —	Cert.It.	3040	3075
I. Nas.	97 75	93 75	Burgo	5310	5300
Nas.5%	86 —	86 —	Fornit.	1150	1150
»5%	45 —	45 —	Tor. P.	980 —	975 —
»5%	45 —	45 —	S.A.I.	13.400	13.400
Fin.5%	100 —	100 —	Stella	94 —	94 —
» 4%	88 75	88 80	Valdar.	1440	1440
Fin.5%	88 50	83 20	Mar.R.	894 —	895 —
» 4%	92 75	92 25	Safe	805 —	803 —
Cr.Fd.	103 20	103 50	Perlier	315 —	315 —
Mont.	90 50	90 50	Elem.	300 —	300 —
Mont.	97 80	97 70	West.	194 —	194 —
Tib.3½	70 —	70 —	Farm.	420 —	420 —
Cred.Fd.	97 80	97 80	Chimici	365 —	365 —
Beni.	81 40	81 40	Finsid.	943 —	950 —
Wind.	74 —	74 —	Safb	845 —	843 —
Fondi	87 —	87 —	Liquig.	1430	1430
Sarf.	99 50	99 75	Talco	12.100	12.100
Beni.	99 30	99 70	Bergam.	13.775	13.800
Vinil	99 25	99 —	Galileo	1180	1230
Cal.S.	97 60	97 40	Pirelli	804 —	803 —
Risp.	98 —	98 50	Lanza	2310	2310
Vinil	87 —	87 —	Ambrò.	1967	1990
Tirre.	86 85	86 40	Ass. P.	2770	2770
Pir.	96 —	96 —	Perlie	12 50	13 50
Rend.	84 25	84 —	Mont.	4180	4190
A.Gen.	4200	4180	Mont.	16.750	16.750
» Tor.	4050	4040	Risp.	3220	3200
Mont.	2000	2000	Mont.	187 —	187 —

Le Italgas, trattate per quantitativi eccezionalmente voluminosi, dominano il quadro di apertura con una sostenutezza vivacissima. Accanto a questo titolo il mercato beneficia di una marginale distensione, senza rivelare attività vitale in altri settori durante la fase di apertura. Trascinate a stazionaria le Montecatini, nettamente migliori le Stet, equilibrate Fiat, Montecatini, Viscosa, Sip e Anic. Il listino mette l'accento su un fondamentale assestamento attorno a Italgas, Stet e Cotoniere, che si pronunciano su prezzi migliori. Sostenute anche le Burgo.

Nel dopoborsa, ancorato alla ottima resistenza del mercato sui prezzi raggiunti, interviene una corrente di compera sulla Rumianca con netto beneficio di prezzi.

Titoli di Stato deboli, con accentuata debolezza sulla Ricostruzione.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina, oro 3660-3680; marengo 3650-3690; sterlina unitaria 1690-1610; dollaro carta 606-702; franco svizzero 159,75-160,75; franco francese 158-158; oro fino 900-910; argento 30-30,50.

A MILANO

L'andamento delle contrattazioni ha confermato stamane quanto già ieri si poteva intravvedere, e cioè che le sistemazioni in vista dei riporti possono considerarsi in gran parte esaurite. Può essere forse azzardato parlare di miglioramento generale; però, il numero delle voci sulle quali si registra una promettente rivalutazione di prezzi, aumenta di giorno in giorno.

Stamane, alle Monteponi, alle Amiate e alle Stet, è venuto ad aggiungersi il Gas, largamente scambiato ed in vantaggio di una buona frazione. Nei tessili, recuperano terreno le Cotoniere Meridionali e Lane Rossi, in movimento con il rimanente del settore, piuttosto calmo.

Sostenuti il gruppo Finsider, Dva e Terni. Perdura il buon assorbimento delle Stet e delle Cosigeno. In ripresa le Bonifiche Ferraresi e i Fondi Rustici.

Come si vede, non parecchie le voci che, con il loro contegno, lasciano bene sperare. Sempre esitanti invece i grandi titoli come Viscosa, Catini, Fiat, Edison e Anic, in quanto scorgeti al gioco dei premi. Più calmi i valori a reddito fisso. Piuttosto teso il dollaro bonifico.

Dollaro esportazione 84.90.

Ecco i premi: Generali 6280; Fibre 3080; Viscosa 3483; Finsider 517; Montecatini 884; Ansaldo 150; Centrale 6100; Fiat 463; Nebiolo 30,50; Edison 1567; Sip 1123; Terni 234.70; Unes 399; Romana Zucch. 730; Anic 135; Saffa 547; Italgas 36; Rumianca 64; Burgo 5570; Italcementi 6040; Pirelli 852; Pirelli e C. 930.

Il delitto di Valmadonna

29 anni chiesti dal P.G. al processo di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Alla Corte d'Assise di Alessandria è proseguito il processo per il delitto di Valmadonna.

Dopo l'arringa dell'avv. Mantelli per la Parte Civile, ha preso la parola il Procuratore Generale comm. Manzoni, che ha concluso la sua requisitoria chiedendo 29 anni e 6 mesi di reclusione per il Franco Robotti, per il quale ha invocato solo le attenuanti generiche.

Al processo **GRANDE**

Udienza drammatica

Il padre dell'imputato accusa di falso il Berardelli - Arnaldo Virando ammette la relazione sentimentale tra Vincenzina e il Lombardi - Si scatena la battaglia sulle perizie

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

Ancora qualche testimone, nella diciottesima udienza: sono gli ultimi della serie.

«E' un perfetto gentiluomo, un funzionario modello», afferma il duca Grassi di Balzo, che conobbe Ettore Grande come compagno di studi e collega nella carriera diplomatica.

Il duca, che è venuto da Canberra quasi soltanto per rendere questa testimonianza, s'inchina davanti alla Corte e chiede il permesso di poter salutare l'imputato.

«Buongiornodì», gli dice il Presidente.

Ettore Grande, dietro la sbarra, è in piedi, la destra protesa verso l'amico. La stretta di mano è cordialissima.

L'ufficiale pilota

Un aspetto piccante ha la testimonianza del signor Gabriele Solcaggione, che ebbe parte nelle trattative prematrimoniali.

Teste — A me risultò che la signorina era innamorata di un ufficiale aviatore. Io avuto incarico di combinare il matrimonio della figlia del Virando con un giovane milanese, figlio di un avvocato. Dalle informazioni che questo avvocato raccolse sul conto della signorina risultò che i quattrini erano molti, ma il carattere preoccupante. Era capricciosa, e quanto sappi. La mia mediazione non approdò a nulla, a causa dei capricci della signorina. Insomma, malgrado che i Virando avessero molta fretta, non si combinò un bel nulla.

Presidente — Lei conosce il dott. Grande?

Teste — Non lo conosco, ho detto quel che so per scrupolo di coscienza.

Il teste si allontana in fretta. Qualcuno gli si avvicina per sapere alcuni particolari sulla parte avuta dal teste per le trattative.

«Ma lasciate stare — ausserisce il teste — non parlate di me, non voglio essere intervistato». E' il primo e forse l'unico teste che rinunci in questo processo al brivido di una intervista nel vestibolo.

Altri testi debbono seguire sulla pedana, ma uno è ammalato, un altro non si trova e il terzo è rimasto bloccato dalle alluvioni.

Le parti rinunciano alla audizione di alcuni di questi testi, ma sul nome di uno — Leo Lombardi — il difensore prof. Delitala oppone resistenza.

Avv. Delitala — La Difesa vorrebbe che lo stesso dott. Virando ci spiegasse la natura delle relazioni tra la sua povera sorella e questo ufficiale milanese.

Il dott. Virando sale sulla pedana dei testi.

Arnaldo Virando — Posso dire quello che so. Non mi è ignoto questo Lombardi. Quando tornai dall'Africa, nel 1936, lo conobbi. Mi parve un po' nervoso, cagionevole di salute. Era un bel giovane, molto simpatico. Diventammo amici. Comprai che tra Vincenzina e questo ufficiale c'era un rapporto di affettuosa simpatia. Più tardi assumemmo delle informazioni su di lui. Non c'era un vero fidanzamento in vista, ma volevamo appurare la posizione di questo corteggiatore. Era ufficiale di complemento, non aveva una professione. Persuademmo Vincenzina a troncare la relazione, ed essa fu d'accordo con noi.

Breve discussione tra gli avvocati, dopo queste parole del dott. Virando. Esistono nei trenta volumi di questo processo le lettere di Lea Lombardi. Si deve dare lettura? Le parti si accordano e il Presidente invece per dettare al cancelliere: «Si dà per letta la raccolta di corrispondenza tra il tenente Lombardi e la vittima».

Subito dopo, vien richiamato in aula il prof. Stefano Grande per terminare la sua deposizione interrotta ieri per il malessere che le colse dopo circa un'ora di faticosa esposizione ai giudici.

Stefano Grande — Ritengo di dover dare la prova della mia emotività impressionante posta in discussione dal dottor Virando.

Le prove dell'inganno

Presidente — Ma questo è fuori del tema della causa. E' poi una cosa trascurabile.

Teste — Allora debbo dichiarare che è grido e boy, boy è fu una invenzione del magistrato Giulio Berardelli e del dottor Virando. Ne ho le prove. (Il prof. Stefano Grande estrae dalla sua borsa un plico di giornali e di riviste).

Teste — Giulio Berardelli ha mantenuto le sue dichiarazioni davanti alla maestà della legge, malgrado la smentita. Si tratta di un inganno. Come cittadino, come padre di famiglia sono pronto a esibire le prove di questo inganno. Ho un documento. Veda Sua Eccellenza se è il caso di leggerlo soltanto in camera di consiglio.

On. Caron (P. C.) — Una nuova procedura!

Avv. Delitala (Difesa) — Non conosco la procedura.

On. Villabruna (P. C.) — Questa spiegazione.

Avv. Delitala — Ma noi non sappiamo nulla di questo documento.

P. G. — Si può vedere questa lettera?

Avv. Marchetti (P. C.) — Fuori, fuori il documento, noi non abbiamo paura.

Una vibrata emozione circonda il vecchio professore che sta frugando nelle sue tasche. Finalmente ecco la busta; ecco il documento. Il prof. Stefano Grande lo porge al Presidente con la sua mano bianca percorsa da un fremito.

Presidente (leggendo le prime parole) — *«Poichè ho trovato mio marito in dolce idillio alla «Cascina della rosa» a Roma...».*

P. G. — Ma che roba è questa! Io mi oppongo alla lettura.

Presidente — E' una lettera della signora Berardelli, indirizzata al dott. Ettore Grande nelle carceri di Novara, in data 28 settembre 1943!

Teste (senza capire qual che si dice attorno a lui) — *Sono tanti anni che ho qui questo documento.*

Avv. Villabruna (P. C.) — *Ma cosa c'entrano le beghe di casa Berardelli con questo processo?*

Proc. Gen. — Non è ammesso che si proceda nella lettura di questi pettegolezzi coniugali.

La lettura viene messa agli atti senza che ne sia data lettura del testo. Si arguisce, però, il vero motivo per il quale essa è stata subito con tanta solennità dal vecchio padre di Ettore Grande. Il maggiore avversario di suo figlio è, non il dott. Virando, il comm. Gino Berardelli, consigliere di Cassazione, che era presente a Bengasi, al tempo della tragedia, e che qui al processo ha

(Continua in seconda pagina)

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

rinnovato la sua implacabile accusa.

Ed ecco che il vecchio insegnante fa appello alle sue forze per cercare di scuotere agli occhi della Corte la solida struttura del testo Berardelli. La lettera che egli ha scritto, deve contenere una storia di pietose indicazioni sul conto del vecchio magistrato, storia scritta dalla moglie di questi forse per vendetta sentimentale causata da gelosia.

Il prof. Grande probabilmente si aspettava un maggiore effetto dalla sua «bomba» che recava segretamente nella borsa da tanti anni.

La Parte Civile è tranquilla: la lettera va a finire fra le carte — quante carte! — del terzo processo Grande.

Teste — Eccellenza, Ettore è il miglior figlio che un padre possa avere. Come può averlo ucciso? Mi permetta di leggere anche questi documenti.

Altre buste, altri fogli di giornali. E una lettera scritta da un professore di medicina morale dell'Università di Bangkok, prof. Hutchesen. Questa lettera, il prof. Grande consegna alla Corte, dopo che il Procuratore Generale ha per la seconda volta ammonito che non si possono compiere azioni contro la procedura.

Nella lettera del prof. Hutchesen è scritto che un giorno, in un battello, incontrò a Bangkok il dott. Virando che gli chiese notizie sulla morte di sua sorella. «Io gli dissi la mia opinione — dice la lettera — che cioè si trattava di suicidio, e che tutte le accuse erano una montatura del comm. Berardelli contro la Legazione d'Italia».

Il prof. Grande esce finalmente dall'aula, sostenuto a braccia, e passa a capo chino davanti alla gabbia.

Ed ecco subito dopo, le ore viaggio della grande battaglia dei periti.

Presidente — *Ora siamo giunti agli incidenti.*

Avv. Sloppato *(Difesa)* — *I difensori chiedono sia ordinata una perizia climatologica e una perizia sulle condizioni mentali e psicafisiche della vittima nel triste periodo della sua fine.*

Avv. Delitala *(Difesa)* — *La Difesa chiede inoltre che siano introdotti come testimoni il prof. Vittorio Ferrero, consulente tecnico d'ufficio al dibattimento di Novara; i prof. Armani, Tovo, Lupo, Gagna. Tutti questi illustri professori hanno avuto in consegna, per il loro esame peritale, i resti della signora Vincenzina. Noi abbiamo assistito, con i nostri occhi al processo di Novara, a un incidente materiale: il vaso contenente il cervello cadde a terra. Può essere stato causa di incidenti di laboratorio siano intervenuti altri colpi, altre fratture che hanno alterato l'originaria integrità dei reperti.*

Avv. Caron *(P.C.)* — *La Parte civile si oppone. La Difesa vuole attribuire a cause estranee alla tragedia quello che la perizia d'ufficio ha invece chiaramente dimostrato: il foro alla nuca, particolarmente. Non gradiamo ammettere fatti che vengano ad ovallare circostanze inesistenti.*

Avv. Delitala *(Difesa)* — *Voi dite di cercare la verità, ma io dite soltanto a parole; in realtà vi opponete a questi chiarimenti necessari!*

Il prof. Gagna che siede sui banchi dei difensori scatta, con un pugno sul tavolo: «E' vero, è vero, i Virando si oppongono alla verità».

La Corte è sul punto di ritirarsi per deliberare, ma il prof. Delitala è ancora in piedi.

Avv. Delitala (difesa) — *Numerose sono state le manomissioni sui resti cadaverici. Da dodici anni essi passano da un perito all'altro, vengono sottoposti a lavaggi, a prove chimiche.*

Avv. Marchesini (P. C.) — *Ci siamo documentati anche sui cosa prospettato dalla difesa. Non possiamo ammettere la persona indicata dal prof. Delitala come teste, ma per i consulenti non abbiamo difficoltà. Oggi, solo oggi s'apre la causa Grande.*

Avv. Delitala (Difesa) — *E' una interpretazione unilaterale. La Parte Civile non tiene conto dei nostri testi.*

Avv. Marchesini (P.C.) — *Siamo tranquilli, per parte nostra.*

Pr. Generale — *Il perito non può trasformarsi in teste. Colui che ha esplicato attività peritale nel corso di altri processi non può ora mutare la sua veste e sedere sulla sedia dei testi. I periti d'ufficio dovranno dichiarare in quali condizioni si trovava il cadavere al momento in cui iniziò il loro esame. La difesa potrà allora, eventualmente, chiedere chiarimenti.*

Presidente — *Ma dove sono i reperti?*

Avv. Sloppato (difesa) — *Li ha in consegna il prof. Ottolenghi, ma sono a pezzi.*

Il prof. Gagna (scattando per la seconda volta) — *Sì, sono a pezzi; che razza di perizia può essere venuta fuori?*

Ora finalmente la Corte trova via libera e può ritirarsi a deliberare. Nell'aula si formano crocchi animatissimi. Il prof. Gagna è alle prese con l'avv. Marchesini, l'avv. Sloppato con i suoi sostituti, il Procuratore Generale con l'on. Caron di parte civile. Si ha l'impressione che il processo sia giunto davvero, e finalmente, davanti ad una realtà concreta: i resti della povera Vincenzina sono già in cancelleria.

Attorno ad essi si muoverà la giostra dei periti e dei consulenti.

La Corte rientra in aula pochi minuti prima delle ore 13. Il Presidente dà lettura delle decisioni. La Corte ha ritenuto che la causa sia sufficientemente istruita sul clima di Bangkok e sulle condizioni biopsichiche di Vincenzina Virando e non ritiene utili nè necessarie le due perizie richieste dalla difesa.

Sulla seconda richiesta, cioè l'ammissione di nuovi testi indicati dalla difesa, la Corte si riserva di decidere giovedì prossimo, dopo che i periti di ufficio, professori Formi, Ottolenghi, Maccagni, avranno esposto le loro conclusioni peritali.

La difesa fa «riapitolare» riserva».

Il processo riprenderà mercoledì prossimo.

Gigi Ghirotti

CRONACA CITTADINA

Contiene il corpo di un neonato?

La cassetta nel Sangone

Da stanotte i pompieri scandagliano il torrente - Un medico ha analizzato le macchie: sangue umano

I lavori di scandaglio dei Vigili del Fuoco.

Una cassa contenente la sagoma di una bambola lanciò stanotte nelle acque del Sangone? Poichè le ricerche condotte dai vigili del fuoco del Lingotto non hanno portato finora al ritrovamento, a causa della corrente ancora tumultuosa, permane la supposizione legittima che in essa fosse contenuto il cadavere di un neonato. Alcuni particolari avvalorano questa ipotesi.

Intanti tutto, la clandestinità con cui venne compiuta l'operazione. Erano le 23 quando una pattuglia di carabinieri in perlustrazione giunse il ponte del Nichelino alla confluenza del Sangone con il Po; ma si presume che, data la sua leggerezza, essa sia stata portata ormai troppo a valle per poterla ritrovare. Comunque le ricerche continuano indefessamente ad opera dei vigili del fuoco del Lingotto intervenuti con un mezzo nautico e tutti gli attrezzi del caso. Fino a quando la cassetta non verrà ritrovata, non si potrà stabilire se essa contenga il corpo di un nato, oppure, come si può ragionevolmente sospettare, il cadaverino di un neonato.

Conferenza. — Su «I giuristi nel momento attuale» parlerà il prof. Vezio Crisafulli dell'Università di Trieste, stasera alle 21 alla facoltà di Economia in piazza Arbarello.

Fermata la ragazza fuggita con i gioielli

Silvana Chiolerio, di anni 20, di cui ieri la madre aveva denunciato la fuga al Commissariato della Barriera di Nizza, è stata fermata dai carabinieri di Chivasso. La ragazza aveva con sè i pochi gioielli asportati dalle sottrarre materne, all'atto della fuga: orecchini in un orologio d'oro, un anello e altri oggetti di valore non rilevanza. La Silvana Chiolerio è stata riconsegnata ai genitori.

L'elicottero per il Polesine

Il comandante Borsoni

I soccorsi recati dal pilota Borzoni alle popolazioni colpite dall'alluvione

Nel pomeriggio di ieri è partito dall'aeroporto di Torino, per interessamento della prima ora sera, un elicottero diretto nel Polesine dove maggiormente infuria il Po in piena. L'apparecchio è pilotato dal tenente colonnello Giovanni Borsoni, noto asso dell'aviazione e protagonista del recente raid Londra-Torino. L'elicottero, dopo una sosta all'aeroporto di Linate, è giunto alle 17,25 a Rovigo e stamane ha già iniziato i voli per portare soccorsi e rifornimenti nelle località isolate. In un primo tempo si era anche pensato di utilizzarlo per trarre in salvo le 50 persone rimaste aggrappate a una striscia di terra nei pressi di Fontelagoscuro. Ma ieri fortunatamente i naufraghi sono stati salvati con altri mezzi.

Non è da escludersi tuttavia che altre persone in pericolo possano essere raccolte dall'elicottero

Una chiave smarrita e pedinamento in auto

Dalla famiglia di un professionista abitante in via Principe Tommaso giungeva questa notte alla Celere, verso le nove, un'allarmante telefonata. Il professionista e la moglie erano stati al teatro Carignano: rincasando in auto, avevano notato che un'altra macchina li seguiva passo passo, lungo tutto il percorso, fino alla loro abitazione, dove il misterioso autista scatava a breve distanza, come se intendesse osservare il portone in cui quelli entravano.

Le indagini accertavano che la figlia del professionista aveva perduto la chiave di casa. Si sfacciano perciò due ipotesi. Secondo la prima, unita di tempo, la chiave sarebbe stata ritrovata in teatro da un ignoto conoscente che avrebbe seguito la macchina della ragazza per conoscerne l'indirizzo, con l'intenzione di ripetarle la chiave. Secondo l'altra supposizione, l'insegnatore potrebbe essere animato dalla intenzione di servirsi della chiave per svaligiare l'alloggio.

Furto alla Lancia

Agenti del Commissariato San Paolo hanno ieri arrestato due operai e un impiegato della «Lancia». Agli arrestati si addebita l'imputazione di furto per mezzo milione.

Una lega per la difesa degli amici dell'uomo

Non si dirà più "vita da cani,,

Le provvidenze sollecitate dai cinofili riuniti a congresso nazionale - La sorte di un randagio: fame, canile, vivisezione - Progetti e attività dei 100 soci torinesi

Al congresso di tutte le sezioni italiane della Lega Nazionale per la Difesa del Cane, avvenuto a Roma qualche giorno fa, disse un congressista: «Quando qualcuno ci obbietta: come possiamo occuparci dei cani quando tanti bambini hanno bisogno?, chiediamogli: scusi, quanti bambini ha accarezzato lei? Constaterete allora che chi si rifiuta al bene, si rifiuta per avidità e per egoismo, non per fare il bene in un altro modo! Il signore non invoca l'aiuto dei bambini per maltrattare i cani, non esiterà a gettare un fascio di biglietti da mille sul tavolo da gioco. Ignora che il bene dev'essere fatto ma in profondità che in estensione. L'amore per i nostri simili (e i cani sono nostri simili) non ha compartimenti stagni».

Per chi pensasse che questa Lega, di recente istituzione ma già cuvialissima, sia un rifugio di vecchie zitelle frustrate nei naturali istinti materni, diremo subito che le parole riportate furono pronunciate dal penalista e giornalista Arturo Orvieto presidente della Sezione milanese e che tra i soci si contano nomi noti a tutti come Carlo Salsa, presidente di quella romana, come Arturo Assante, direttore del Corriere di Napoli, Puntio Gentile, Indro Montanelli, Graziani, Torrom, Spillar, Laura Adani, Anna Magnani, Ada Barezzo, Totò, Carla del Poggio, Elena Altieri, i duchi di Serravalle ecostera ecostera. Insomma la difesa dei cani sta diventando uno sport chic quanto e forse più di quello del golf. Con la differenza che ai nei campi di golf non vedete che facce arrabbiate e musi duri a causa del mal abbastanza prevalenti scheramenti dell'indavolata pallina, a questi congressi gli stessi volti sono illuminati di amare per i quadrupedi amici insaziabili dal soddisfacente senso di far qualcosa di meritorio anche se talvolta abituati dall'orrore destato dalla relazione delle stragi e delle spaventose sofferenze che accompagnano la triste vita del cane randagio sul suo calvario: fame, canile, vivisezione in un locale operatorio di una qualche clinica chirurgica.

Ad ogni modo, per i cani sta sorgendo, merito degli amici cinofili della Lega, l'alba di giorni migliori. Già a Roma, a Milano e a Genova funzionano canili della Lega attrezzati con tutti i conforti, compresa la clinica per gli ammalati. In questi canili non si uccidono i cani, dovessero per restarci per degli anni: gli si cerca un padrone, li si sterilizza se non sono di razza, perchè non mettano al mondo altri infelici. Ma non è questo tutto lo scopo della Lega. Prima di tutto bisogna ottenere il riconoscimento ad Ente Morale (sono quasi in porto) per avere l'autorità di elevare multe, di ammonire, di redigere verbali e provocare azioni giudiziarie a chi maltratti i cani, oltrechè di mettere il naso nei laboratori scientifici di ospedali o di certe industrie dove si fanno esperimenti di vivisezione là dove volte senza anestesia (ma previo taglio delle corde vocali, perchè gli urli non disturbino gli studiosi). Poi si cercherà di promuovere la revisione dei criteri fiscali per i proprietari meno abbienti, di controllare e proporre riforme nei canili municipali (dove nessuno può entrare e dove si dice che succedano soprattutto cose da far accapponare la pelle) e altre provvidenze altrettanto amorevoli.

A Torino ieri sera, si è tenuta in via del Carmine 19, alla sede della «Pietro Micca», una riunione dei 137 soci della Lega. In confronto a Roma, Milano, Genova, siamo ancora infantili. La nostra sezione conta le 1000 lire di quota per ogni socio non ha potuto ancora fare molto. Non c'è ancora il canile, ma soltanto un ricovero, offerto in prestito da un socio allevatore, dove soggiornano i cani randagi. Ma il presidente, comm. Italo Bergamasco, è pieno di ottimismo e lavora alacremente.

«Siamo troppi pochi», continuava a ripetere il presidente nella seduta di ieri «e non possiamo continuamente attingere alle borse degli stessi soci (per lo più gente modesta di mezzi) e riempire le loro case di cani randagi». La maggior parte dei più attivi associati si sono infatti offerti di tenere quattro cinque o più bestiole randagie, trovate a rassolar nei rifiuti e strappate sul tempo all'accalappiacani. C'è una signora che ne tiene addirittura 27 nella sua villa a Brusnengo e dobbiamo indicarne il nome all'amministrazione degli uomini: è la signora Angela Vassalli. Ma delle altre benemerite non possiamo fare il nome: molte di esse sono in discordia lieta col padrone di casa (temere molti animali in casa è forse l'unico peccato mortale di un inquilino!). Ne abbiamo conosciuta una che in una camera divisa tra una trentina tiene, in attesa di sistemarli amorevolmente, 16 cani.

Un'altra in tre camere, ha 9 cani e 7 gatti. Due signore, che capitano 8 cani ciascuna, sono arrivate alle sedute con gli ultimi della loro nidiata. E siamo obbligati a portarcene il sempre dietro, facendoli salire e ricalare in casa ogni volta in ascensori, perchè superino ciascuno di una unità il numero di animali consentito dai nostri padroni di casa», ci hanno detto grattando amorevolmente il cucciolo dei cuccioli. Pucci e Mia, i due trovatelli di imprecisata genealogia, furono gli unici, durante la seduta, a non emettere gravemente all'espansione delle difficoltà finanziarie in cui si dibatte questa sezione della Lega.

l. b.

Rinviato il processo degli agenti sparatori

Per la seconda volta si è ripreso stamane il processo a carico di Salvatore Rizzo e Armando Fruschiante, le due guardie ausiliarie di P. S. che il 4 settembre scorso in via Cigna ferirono arbitrariamente diversa persona sparando poi numerosi colpi di rivoltella. Essi sono comparsi davanti al Tribunale militare per rispondere di mancata consegna e alienazione di oggetti di armamento. I difensori avvocati Damarchi, Ferrari, Fiasconaro e Chiavelot hanno sostenuto che gl'imputati, in quell'occasione, avevano agito per legittima difesa. Proprio su tale punto sta indagando il giudice istruttore presso la Procura della Repubblica. Il processo è stato quindi rinviato a nuovo ruolo.

Voleva tendere una rete di protezione lungo un canale

Per evitare una disgrazia uccide il figlio di due anni

Il pilastro di sostegno si rovescia e si abbatte sul piccolo che all'insaputa del padre si era avvicinato - Morto sull'istante per lo schiacciamento della testa e del torace

Di una sciagura tanto raccapricciante quanto imprevedibile è stato vittima, nel pomeriggio di ieri un bambino di Vanni, a nome Moreno, figlio di un bracciante. Il contadino Mario Resi di 31 anni, attualmente disoccupato, abitante in un casinale, ove alloggiano altre famiglie coloniche, in frazione Boscarena, del comune di Azeglio (Ivrea). L'ingresso al cortile di tale casinale è limitato da due pilastri, uno di molta altezza e di 50 centimetri di lato, piuttosto sottilmente costruiti. Oltre uno di tali pilastri, fiancheggiando un lato del cortile del casinale, scorre un torrentello di cui le acque, in caso di pioggie persistenti, si fanno impetuose minacciando anche di straripare. Il Resi, padre, come si è detto, di un figliuoletto di 2 anni, il Moreno, e di un altro di 10 mesi, era preoccupato dalla presenza di quel corso di acqua verso le sponde del quale il piccino poteva specialmente attratto per i suoi giochi infantili.

Sacrificando una parte dei pochi risparmi, l'uomo aveva comperato una rete metallica per sbarrare il passaggio al torrentino. Ieri dunque, il Resi, munito degli attrezzi necessari e della rete metallica si era accinto a stenderla, fermandola, appunto, da un lato, ad uno dei pilastri e dall'altro ad un palo poco distante. Improvvisamente, mentre egli tirava la rete già legata al pilastro, questo, con uno schianto, fratturandosi alla base, crollava improvvisamente. Il Resi, travolto di un passo aveva evitato di essere investito dalle pesche macerie, ma, sventuratamente, non s'era accorto che nel frattempo, il figliuoletto lo aveva raggiunto. La parte centrale del pilastro colse in pieno il piccolo Moreno e lo schiacciò. Quando il Resi rinvenne il corpo del figlio, non strinse tra le braccia che un povero cadaverino. I mattoni avevano schiacciato il torace del piccino, frattarandogli anche la base cranica.

Con la minaccia del fucile fa denudare una donna

A porte chiuse si è svolta stamane, alla Settima sezione del Tribunale il processo a carico del meccanico Domenico Leone di anni 24, imputato di violenza privata aggravata e di truffa in danno di Ottavia B. Egli aveva costretto la donna a posare nuda per alcune fotografie. Era riuscito nell'intento minacciandola con un fucile da caccia. Il Tribunale (Pres. Carran Cava, P. M. Benedetti, Canc. Rendal) ha assolto con la formula piena il Leone, che era difeso dall'avv. Secreto.

DOPO LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO

Il muto di Voltri riacquista la parola

La sorprendente rivelazione stamane in Assise mentre si svolgeva il processo d'appello - Non poteva nemmeno scrivere perchè paralizzato

Con un colpo di scena si è iniziato stamane in Corte di Assise il processo contro il «muto di Voltri», tale Francesco Siri di Bernardo, di 24 anni, privo dell'uso della parola e paralitico, già condannato all'ergastolo per l'uccisione di tre carabinieri avvenuta a Genova nel 1945. Egli stamane ha risposto sia pure stentatamente alle domande del presidente consigliere Parra. Tale fatto ha provocato grande sorpresa anche perchè nessuna notizia precisa era giunta intorno ai risultati delle cure che il Siri aveva ricevuto presso il manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Durante l'istruttoria l'imputato, che non poteva parlare nè scrivere avendo le mani rattrappite dalla paralisi, aveva tentato di comunicare con il giudice inquirente, servendosi di una penna che stringeva fra i denti.

Nel dibattito di stamane, il Siri doveva rispondere di una rapina commessa durante la notte fra il 15 e il 16 luglio 1945 a Voltri. Per questo reato egli era stato condannato dalla Assise di primo grado di Genova il 18 gennaio 1948, a 6 anni e 4 mesi di reclusione. La stessa pena era stata inflitta ad Andrea Lagorio che aveva compiuto la rapina con il Siri. Costoro, armati di mitra, erano penetrati nell'abitazione di Nicola Bignone, caposervizio dell'esattoria di Genova. Mentre una Ancetra avevano sparato all'interno alcune raffiche. Si erano allontanati dalla casa, dopo aver messo a soqquadro per circa tre ore e dopo essersi impossessati di un apparecchio radio, un orologio con catena d'oro, tre cronometri d'argento, tappeti persiani, grande quantità di biancheria, generi alimentari ed un piccola somma di denaro.

Riguardo a tali fatti il Siri ha potuto stamane precisare nuovi particolari ed ha fatto anche il nome di un testimone a difesa, tale Pizzorno, di Genova. L'avvocato Borzone, difensore, ha quindi sollevato un incidente. La Corte (Presidente Piras, P. G. Biffi Gentili, canc. Quaglia) ha ordinato il rinvio a nuova ruola

TEATRO CARIGNANO. — Alle ore 21: serata in onore di Ruggero Ruggeri che rappresenterà: «Tutto per bene», commedia in 3 atti di Pirandello. Domani la domenica ultimi spettacoli della Compagnia con «Tristi amori».

SPETTACOLI

Il diario di una cameriera e la leggenda di un divo

(*Cameriera bella presenza offresi...* di Pastina - *Rodolfo Valentino*, di L. Allen)

Cameriera bella presenza offresi, ci rida Elsa Merlini nei panni d'una cameriera che non per colpa sua passa per diversi padroni. Ella non chiederebbe che di sposarsi, avere una casa e dei bambini; e il fidanzato ce l'ha e le vuol bene; ma messo al punto del matrimonio, scappa per la tangente d'uno sfacciatello che sogna celebrità, ricchezza e fortuna con le donne. Il film ricalca questa favolosa carriera che è storia di ieri e a cui la leggenda ha aggiunto le sue frange d'oro; lo fa senza colpi d'ala, convenzionalmente, ma con un sicuro senso dello spettacolo, senz'annoiare mai lo spettatore. L'attore che ha preso il tremendo impegno di reincarnare il bellissimo Rudy è Antony Dexter, col quale sono Elenor Parker, Richard Carlson e Patricia Medina.

L. P.

PASSATEMPI

SPIEGAZIONE

1ª B A U R C O N A I
2ª P A E M N I N C E
3ª P I E D E L C O A
4ª R A P E N N O V E
5ª C U C H I V E S A
6ª B O N U L E M C O
7ª S N E A M I N G O
8ª P L I A O N E R I

Considerando le lettere che, scritte nelle 2 righe, formano le parole indicate, resterà un detto chinese.

1. Il vaccio di Noè; 2. Le porte gli alpini; 3. Il giuoco a cavallo; 4. Ha 365 figli; 5. Frutto autunnale; 6. Colpo di cannone; 7. E' piccolo; 8. Cibo quotidiano.

Soluzione del gioco precedente

Passo di re: «Non è l'uscita, ma è l'entrata in un porto che determina sempre il successo del viaggio».

COLUMBIA DANCING
QUESTA SERA
Debuttano in
I VIENNESI
del
MARION BALLET

American Bar "CHATHAM"
Via Trofeo Rossi 9 - Torino
Tutte le sere all'ora dell'aperitivo, dalle ore 18 alle ore 20
ANTONIO MARENGONI
al pianoforte
Barman: MARIO SPICCIANI

CRISTALLO
Via Roma
Questa sera
Raiteri Berteily
Orchestra
MILLEPIEDI
Domenica ore 17,30: Tè.

COLOSSEO
GRANDE RIUNIONE BOXE
Stasera ore 21: Giorgio Milan campione italiano pesi massimi contro Bacellieri aspir. titolo.
Bizzotti contro Magella
Dilett.: Lombardia - Piemonte

GINNASTICA ARTISTICA
CAMPIONATI NAZIONALI MASCHILI
17-18 Novembre
Palestra via Magenta n. 11

TEATRO ALFIERI — Questa sera, domani e domenica, ultime recite della Compagnia Dapporto nella rivista: «Sul cocomaio dal tino cuore». Martedì 20, debutto della Compagnia Wanda Osiris in «Galantaria» di Calderi.

RIDUZIONI E.N.A.L. — Ambrosio, Corso, Augustus, Astor, Capitol, Artistico, Faro, Alessandro, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Prejon, S. Paolo.

GRANDI MARCHE
GARANZIA - ASSISTENZA
ANCHE A RATE
RADIO CAVICCHIOLI
V.P. MICCA S. TORINO

OGGI LUX OGGI
MI SVEGLIAI SIGNORA
(HALF ANGEL)
con
JOSEPH COTTEN e LORETTA YOUNG
TECHNICOLOR
20th CENTURY FOX

La giovane commessa "medium,,

Le manifestazioni spiritiche stamane sono cessate

Bianca Marani: 18 anni

Il salumaio di corso Palermo non è scontento degli spiriti

Che cosa succede nella salumeria di Giovanni Russo in corso Palermo 114? Stanno realmente in presenza di fenomeni spiritici sensazionali, oppure le strane manifestazioni, che hanno attratto la attenzione degli abitanti di Barriera di Milano ed anche quella della polizia, hanno un'altra origine molto più semplice? Per ora non è ancora possibile dire una parola precisa. Il marito: ma i fatti che si sono verificati nel negozio sono di tale genere ed hanno avuto tanti testimoni, che non è escluso ci si trovi realmente di fronte a fenomeni che superano l'ordine naturale delle cose. Ora è noto che cosa è avvenuto: grandi di carne che si sollevano da soli (cioè «levitano», come dicono i tecnici dello spiritismo), uova che rotolano sul banco e finiscono a terra senza rompersi.

I titolari del negozio, naturalmente, ne sono allarmati, e, in attesa di altri provvedimenti, hanno pensato di far restare a casa, per oggi, la loro commessa Bianca Marani, di 18 anni, abitante in via Nizza 302. Sembra infatti, ma la cosa deve essere accolta per ora con molta discrezione, che la ragazza sia dotata di misteriosi poteri medianici, che sarebbero appunto all'origine delle manifestazioni. Alcuni particolari confermano questa ipotesi. Stamane, ad esempio, la giovane era a casa sua. Verso le nove venne colta da una improvvisa, inesplicabile, stanchezza. Si distese su un divano e, a quanto ci ha raccontato, le parve che a poco a poco la sua personalità andasse annebbiandosi, fino a svanire quasi del tutto, mentre un'altra personalità, del tutto nuova, sedava facendosi strada in lei. Solo con uno sforzo penoso, che la lasciò estenuata, la Marani riuscì a sottrarsi a questa penosa sensazione. Giudica probabilmente in presenza di un tipico fenomeno di sdoppiamento. E' lecito pensare che gli strani fatti verificatisi nella salumeria di corso Palermo siano stati inconsciamente provocati dalla commessa? Una prova ce la darà quando la giovane tornerà in negozio.

Per Stecchetti

Giorni addietro, in un'accolta di valentuomini, «amanti delle buone lettere dei poeti», come si usava dire una volta, si è proceduto ad una curiosa votazione.

Quale è lo scrittore od il poeta che oggi sembra più dimenticato e che si rileggerebbe più volentieri; per cui anzi, si avverte una certa nostalgia?

Furono concessi alcuni minuti di riflessione: ognuno fu esortato a esprimere il suo giudizio e il suo desiderio con piena libertà, con franchezza: si passò all'urna.

Il responso fu categorico: la maggioranza greca votato per Lorenzo Stecchetti.

Seguì un applauso lungo, clamoroso, inequivocabile.

Ci si ricorda dunque, anche oggi, dello Stecchetti?

Confesso che son incauto al volume del vecchio poeta un po' per curiosità, un po' per il gusto, che si prova di tanto in tanto, di riaccostarsi, attraverso le suggestioni liriche, alle esperienze lontane, ed antichi ricordi ed affetti; per rivedere ciò che, una volta, attrasse ed interessò; per ritrovare quel clima, quelle voci, quel colore.

Stecchetti era, un tempo, autore più che proibito: e che perciò si leggeva di nascosto a scuola, sotto il banco, e si riponeva fra gli oggetti sicuri, da ogni controllo.

E' rimasta, a molti questa sensazione di Stecchetti; sensazione, meglio che giudizio: perchè si tratta di un effetto quasi sensuale, ma che influisce su certi orientamenti, su certe nostre passioni, su scoperte ghiotte e vietate.

Stecchetti si è mantenuto, per un pezzo, nella memoria, come lo scrittore delle cose vietate, per cui nascevano o si riconoscevano certe inquietudini, certi disagi, certi presentimenti, anche certe angosce della nostra adolescenza.

Le sue avventure, le sue effusioni, i suoi baci — quanti in quelle rime! —, le sue donne davano il capogiro, schiudevano un mondo ignoto alla fantasia avida e trepidante.

Si è, più o meno, restati a tal punto, nella estimazione di questo poeta: e con tale animo mi sono messo a rileggere le sue poesie. Tutta un'altra cosa. Il poeta cosiddetto libertino e schernevole ha ceduto il posto, in questa rilettura, a un lirico appassionato e nostalgico. Serbavo l'immagine di uno scrittore gaudente e divertente, scurrile e faceto: e mi sono ritrovato un uomo di pensosa malinconia, di accenti appassionati e dolorosi.

Penso, però, che un grosso equivoco abbia circondato l'opera sua: dovuto a episodi di cronaca; a interessi prevalenti in quell'epoca; a polemiche e a pettegolezzi; forse anche a talune impressioni sulla giovialità (e sulle debolezze) del suo temperamento, e a un certo modo di giudicare, superficiale e affrettato.

Certo, a proposito di Stecchetti, ci si è trovati fuori di strada un po' tutti: anche i critici più dotati e più cauteloti. Si direbbe che non si è saputo sfuggire alla suggestione di elementi secondari, all'influenza della decorazione e delle cornice: e vi ha contribuito, fra l'altro, quel suo esaltare le libagioni, quei celebrare conviti, quello strepitare d'amore per la grassa Bologna. Osti, birai, pizzicagnoli, vinai pareva che fossero le più accese simpatie di Stecchetti: e con ciò si perdeva di vista la sua vera natura d'uomo e la sua realtà poetica, il suo sentimento e il suo essere.

Oh, va bene che egli cantò di pappi colmi, di tavole imbandite e di frenesie d'amore: ma perchè? con quale tono?

Mi pare che sia sopratutto questo — il perchè, il tono — che non si è abbastanza considerato. Ci si sarebbe, da un pezzo, accorti che Stecchetti affoga nel vino e negli amori una sua struggente malinconia, un incubo da cui non riesce a salvarsi: o meglio, che egli, naturalmente nato per gli amori e per la vita felice, sente il distacco e il disagio nei confronti con la realtà, oppresso da un invincibile rimpianto per le gioie, che più avrebbe desiderato e che mai, o raramente, potè ottenere. E' un perenne canto commemorativo il suo: commemorativo dei grandi affetti, delle esperienze serene, della vita ridente, che cerca di resuscitare — per vincere la noia — in un surrogato di quelle passioni, di quella serenità, di quel riso. Surrogato: e ne ha, quasi sempre, la consapevolezza. Perciò, frammezzo alle immagini felici e agili accenti soavi, si insinua ora avidente ora celato, il sarcasmo, lo scherno, la battuta faceta, la conclusione ironica o umoristica.

A un certo punto, egli fatalmente rompe l'inganno, svela che si tratta di un giuoco, di un trucco: e smorza, in una risata, l'amarezza del disinganno. Si ricordo, di lui, in genere, quella risata, quella facezia: e si è venuto così ad alterare o a capovolgere il giudizio sulla sua poesia.

Sono celebri i versi di questo tipo: celeberrimi quelli su Venezia, che egli amò per le bellezze, per la storia, per i templi, per l'arte, per le memorie, ma anche *per le sogliole fritte e il vin di Conegliano*.

Famosa è la poesia in cui rievoca la giovinetta che incontrò, per la prima volta, all'ombra dei viali di San Michele in Bosco: *Era bionda e pareva un'inglesina — una rosa di ciel che non ha nome — e aveva un caro odor di mammoletta — tucia dalle sue chiome.*

Sembra l'immagine di una nuova Beatrice, per grazia e purezza: ed è invece il ritratto di una ragazza che gli fu fedele quasi ventiquattr'ore.

Tutte così, del resto, le donne che egli amò per cui soffrì e che, un giorno, rievocò a canto.

Ed ecco, nei suoi versi, fra qualche scoppio di riso, un gorgo di lacrime: e, nell'aria festevole, si sente una irrefrenabile amarezza.

Canzoniere di pianto, amaro canzoniere, questo delle Stecchetti: sfogo di un animo e di un temperamento nato per la gioia e contaminato dalle esperienze più sconsolate.

Inaugura *Postuma*, affidando ai suoi versi — poveri versi suoi gettati al vento — un messaggio per la sua donna:

E se la donna mia rinverrete — per cui le angosce della morte io sento — voi che il segreto del mio cuor sapete — voi testimoni del perir mio lento, — quanto, quanto l'amai le direte.

E procede fra i rimpianti e le speranze, fra immagini tetre e ridenti: ma sopratutto egli vede se stesso come un poveruomo, cui la bufera ha travolto. Si confessa: *Donna, ti sembro giovane — e sono un morto che cammina ancora.*

Una volta si paragona a un albero: *Ed or che il triste verno s'avvicina — perdo le foglie della poesia — senza venir la nebbia e la pruina — ed il freddo agghiacciar l'anima mia.*

In conclusione, sente un'eco lieve del tempo beato, *un rimpianto profondo ed infinito — di tutto quel che in giovinezza ho amato.*

Ma rileggiamo, oltre *Postuma*, anche *Polemica* e *Adjecta*: versi che in altri tempi fecero rabbrividire, ed ora sono morti e seppelliti o non ci interessano più. Eppure, quell'anticlericalismo di Stecchetti che, una volta, fece scandalo e sollevò applausi e fischi, non era, anch'esso, altro che uno sfogo della sua desolazione e della sua malinconia.

Ilice, in un suo componimento: *Trongo la vita — dimille, tediata, imbecillita — maledicendo gli uomini e le cose.*

E perciò credo che molte delle sue scomposterezze, molti dei suoi squilibri gli possano essere perdonati. Perdonati, soprattutto se ci si ricorda dei suoi versi più cari: *Quando cadran le foglie tu verrai*; oppure: *Ho detto al core, al mio povero core*; oppure: *Un organetto suona per la via*; oppure: *O fiorellin di siepe all'ombra nato*; oppure: *Quando lettrice mia, quando vedrai.*

Il senso del rimpianto di ciò che sorrise per un attimo, o che appare alla nostra fantasia, di quel che s'immaginò o si volle eterno e che invece risulta illusorio e caduco, trova profumo e grazia, un'eco di mistero in questi versi di Stecchetti. E si capisce come sia avvenuto, in questo nostro tempo così desolato e triste, e come il vecchio poeta abbia la maggioranza dei voti in un'accolta di valentuomini «amanti delle buone lettere e dei poeti».

Luigi M. Personè

La stella Lisa Ferraday indossa questo vestito in tessuto di nailon nel film «Il corsaro della Cina».

Dopo aver girato «Un tram che si chiama Desiderio», l'attore Marlon Brando, è ora il protagonista di «Uomini», ultimo film di F. Zinnemann.

Neanche i francesi apprezzano la pubblicazione americana

La «terza guerra di Collier's» ha troppo del romanzo giallo

Le anticipazioni del futuro non sono nemmeno attendibili dice lo Stato Maggiore di Parigi - Se scoppiasse, il conflitto diverrebbe subito apocalittico

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Rispondendo sabato scorso alle accuse jugoslave, secondo cui i paesi dell'Est minacciano la pace col loro atteggiamento verso Belgrado, il delegato polacco ha citato ironicamente il romanzo giallo ideato dalla rivista americana *Collier's* che descrive per filo e per segno come si svolgerà la prossima guerra mondiale, vinta — si capisce — dagli Stati Uniti.

Questo romanzo giallo sulla prossima guerra, scritto in tono molto serio da gente autorevole come Robert Sherwood, ex-consigliere di Roosevelt, e Harman Baldwin, esperto militare, da scrittori come Arturo Koestler e da altri «competenti», è stato accolto in Francia dapprima da risate e scrollate di spalle, e poi da malcontento.

Quel numero sensazionale di *Collier's* è davvero di pessimo gusto e fornisce all'avversario l'arma più pericolosa in periodo di guerra fredda: quella del ridicolo. Tanto che parecchi giornali parigini non lesinano le critiche a *Collier's*, e un settimanale è andato persino a chiedere ad una «alta personalità» dello Stato Maggiore francese, che direi di non poter nominare, il suo parere in proposito.

Se è vero che le previsioni di *Collier's* sono state approvate da alti funzionari militari americani, il meno che si può dire è che quelli di qui o quelli di oltre Oceano non sono completamente d'accordo.

Le varie ipotesi vengono esaminate l'una dopo l'altra e (naturalmente i punti) di vista di *Collier's* sono accettati dai militari francesi. Ricordiamo brevemente la prima profezia della rivista americana: nel maggio 1952 la commossa scoppia in Jugoslavia. Con un audace colpo di mano i sovietici si impossessano della radio di Belgrado e annunciano al mondo che Tito è morto.

In realtà il dittatore di Belgrado è rimasto in vita e prende la direzione delle sue truppe, sicchè Mosca deve far intervenire ufficialmente la Romania, la Bulgaria e l'Albania contro la Jugoslavia, e poi inviare anche le proprie divisioni. Le nazioni occidentali, entusiasmate dalla resistenza jugoslava, corrono in suo aiuto.

Questo è il punto di partenza. Attenti dunque al maggio 1952. I militari francesi, pur ammettendo che, dovunque scoppi la guerra, la Jugoslavia verrà di certo attaccata immediatamente, rispondono comunque sin da ora — se le affermazioni di *France dimanche* sono esatte — che le nazioni occidentali saranno tutt'altro che «entusiaste»; esse saranno anzi atterrite e addolorate.

In contraddizione con *Collier's*, i militari francesi escludono ugualmente che lo Stato d'Israele entri subito in guerra, mentre ritengono invece che la Spagna si associerà agli occidentali non dopo un anno, bensì subito.

Secondo *Collier's*, mentre i sovietici effettueranno operazioni di sabotaggio negli Stati Uniti facendo saltare tra l'altro le centrali elettriche del Niagara e avvelenando i servizi dell'acqua, gli occidentali bombarderanno senza interruzione gli obiettivi militari russi per 3 mesi e 16 giorni (annientamo la precisione), ma ciò nonostante il nemico avanzerà con lentezza ma con metodo costringendo le forze dell'Ovest, quantitativamente inferiori nella proporzione di 3 contro 1 per quanto riguarda l'arma aerea, a indietreggiare fino al dicembre 1952.

Queste previsioni della rivista americana sono contraddette dallo Stato Maggiore francese. Il quale sarebbe convinto che i sovietici tenterebbero di avanzare molto rapidamente, e affermerebbe inoltre che le forze aeree occidentali, nel maggio 1952, saranno inferiori non solo in quantità, ma anche per qualità a quelle russe.

Viceversa gli occidentali avrebbero una larga superiorità nell'arma atomica tattica, e ciò dovrebbe permettere loro di fermare il nemico prima che possa raggiungere il Reno.

Qui apriamo una parentesi per riferire che un anno fa, nelle conversazioni con ufficiali francesi, al sentirsi esprimere di frequente l'opinione che i russi, se avessero attaccato, sarebbero giunti a Brest, estrema punta ovest della Francia sulla costa atlantica, in poche settimane. Oggi c'è dunque un miglioramento, poichè si pensa che il nemico non arriverebbe nemmeno al Reno.

I militari francesi — sempre secondo *France dimanche* — non credono nemmeno che i sovietici aspetteranno il 4 settembre 1952 (continuiamo ad ammirare la precisione delle date) per attaccare l'Alaska, come dice *Collier's*, e per organizzare la prima bomba atomica sul territorio americano.

Qui si prevede invece che i russi attaccherebbero subito in quella regione e bombarderebbero fin dal primo giorno l'America. In proposito si ricorda una dichiarazione di Stalin a Ribbentrop nell'agosto 1939 quando venne firmato il patto nazi-sovietico: «Il nemico principale non è la Francia, nè l'Inghilterra, ma l'America. Occupatevi dell'Occidente ed io penserò all'Asia e all'Iran. Poi invaderò l'America dall'Alaska». La situazione non è sostanzialmente molto diversa oggi. Se la guerra scoppiasse, è logico pensare che i russi tenterebbero subito di distruggere i centri atomici americani.

Collier's prevede ugualmente che nè Roma nè Parigi verrebbero bombardate (magari indovinasse), ma i militari francesi sono convinti del contrario; e non credono nemmeno che gli americani aspettino la fine del 1952 per sganciare le prime bombe atomiche sulla Russia, distruggere Mosca e lanciare paracadutisti sul territorio nemico, affinchè sabotino la ferrovia e il resto.

Insomma: lo Stato Maggiore francese crede che la guerra scoppierebbe subito un carattere estremamente violento di guerra totale. Nel osservismo sull'atto che essa non può comunque essere prevista fin da ora in tutti i suoi particolari, perchè non è un romanzo di avventure; e l'iniziativa di *Collier's* ci pare di pessimo gusto.

L. Mannucci

HITLER E I SUOI GENERALI

L'attentato del 20 luglio

Drammatico dialogo al G. Q. G. del Führer - "Mi sono spesso pentito di non avere proceduto anch'io, come Stalin, a vaste epurazioni tra gli ufficiali„

Dopo l'attentato del 20 luglio 1944, anche il generale Heusinger fu arrestato e imprigionato sotto l'accusa di aver partecipato alla congiura contro il Führer. Ma ai primi di settembre, mancando prove essendo smentita a suo carico, egli venne rilasciato. Alla fine dello stesso mese, egli aveva a Rastenburg, al Gran Quartier Generale del Führer, un colloquio con Hitler, ch'egli riassume, nei suoi tratti essenziali, in uno dei più interessanti capitoli del suo recente libro «Hitler e la Wehrmacht».

IX.

HITLER. — *Signor generale, mi è rincresciuto che anche Lei sia stato implicato in codesta inchiesta. Ma non ho potuto agire come avrei voluto.*

HEUSINGER. — *E' stata per me una prova assai dura.*

HITLER. — *Lo comprendo. Si tieda pure. Lei prego... Questo attentato mi ha insegnato una cosa: e cioè, che è facile morire. Se non fossi più rinvenuto, sarei scivolato nella morte senza rendermene conto; e oggi sarei libero di tutte le mie ansie, le mie preoccupazioni, delle mie lunghe notti insonni e dei miei orribili disturbi nervosi. A liberarci, e a procurarci il riposo e la pace eterna, basta soltanto la frazione di un secondo!... Vede, signor generale, non sono stato affatto stupito di aver avuto fatto segno a un attentato. Nella mia condizione, un fatto simile può capitarmi ogni giorno. Quanti tentativi omicidi sono già stati compiuti contro di me!... E quant'altri ancora vengono tuttora tramati nell'ombra!... Io non me ne preoccupo. Ma quel che mi ha profondamente ferito è che tutti gli ambienti di destra o di sinistra che lo avevo guadagnati alla mia causa e messi in condizione di non nuocermi erano convinti che fosse giunta la loro ora... Sono stato troppo buono con quei signori, ho ceduto loro posto dei sussidi, come a Nonke e a Severing... Mi sono illuso che non fossero più pericolosi e li ho, quindi, lasciati vivere e agire in piena tranquillità. E, per dimostrarmi la loro riconoscenza, eccoli levarsi contro di me, appena vedono venuta la loro ora, loro e tutta la bella nobiltà prussiana dei paesi a est dell'Elba!... Ma io rimetterò a posto le cose, implacabilmente e senza riguardi per nessuno. Non ho affatto l'impressione di lasciar sfuggire sul mio capo una nuova minaccia di questo genere, altrettanto vile che insensata. Spazzerò via tutte quelle cricche d'un colpo solo e senza remissione: così non moriremo altra sorte.*

(Hitler resta in silenzio per alcuni secondi, come se aspettasse qualche parola o segno di consenso da parte del generale Heusinger. Ma anche quest'ultimo rimase in silenzio).

HITLER. — *Ho esaminato il memoriale che Lei ha scritto in carcere. Lo ringrazio. E' la sola critica coerente delle varie decisioni che ho dovuto prendere durante la guerra che io abbia letto finora.*

HEUSINGER (dopo una breve esitazione). — *Durante le mie ore di cattività, ho sentito l'obbligo morale di ascoltare la mia coscienza e di scrivere quel che essa mi dettava. E Lei, mio Führer, per il fatto stesso che è stato fatto segno a un attentato, Lei ha forse contribuito a farmi comprendere ancor meglio la situazione attuale.*

HITLER. — *Le ripeto, signor generale, che le Sue critiche mi hanno profondamente interessato. Mi rendo pienamente conto che le mie decisioni siano state, dopo il 1942, sempre più vivamente sottoposte alla critica di tutti i miei ufficiali. Io, come capo dello Stato, io devo considerare non solo i problemi e gli aspetti militari di questa guerra, ma anche quelli economici, politici e propagandistici; anch'essi di capitale importanza per la vita stessa del nostro Paese. Mi è impossibile divertirmi a giustificare tutte le mie decisioni: devo andarmene a finire!*

HEUSINGER. — *Certamente, mio Führer. Ma non dobbiamo dimenticare che, da Stalingrado in poi, la guerra si è rivolta per noi in una serie ininterrotta di insuccessi. Quando le decisioni dei capi conducono senza posa a nuovi insuccessi, non c'è da stupirsi che, nell'animo del popolo e soprattutto nella mente degli ufficiali, il dubbio e la critica prendano via via un posto sempre più rilevante...*

HITLER (scaldandosi a poco a poco). — *Io rifiuto il diritto di esigere dal mio popolo che in esso la fiducia finisca col prevalere sul dubbio, e col farli tacere. Ed è proprio quando la situazione si fa più grave che io devo esigere la fiducia totale... E, allo stesso modo che esigo dal soldato che esso esegua gli ordini dei superiori immediatamente, ciecamente e senza far domande di sorta, così è mio dovere esigere lo stesso comportamento da parte dei miei generali.*

HEUSINGER. — *Ciò non sarà sempre facile, mio Führer. La maggior parte dei generali, formatisi alla Scuola di guerra, sono avvezzi a pensare, a lavorare di comune accordo e non possono fare a meno di sentirsi anch'essi responsabili della sorte delle truppe che si trovano sotto i loro ordini. Non si riuscirà mai, io credo, a istradar loro qualsiasi idea personale, a forza degli esseri privi di qualsiasi spirito critico e capaci di agire senza alcuna iniziativa, e qualche volta perfino contro la loro coscienza.*

HITLER (eccitandosi). — *Ecco qui le belle eredità dei signori Fritsch, Beck e Brauchitsch! Ho commesso un gravissimo errore affidando a quei signori la direzione e l'istruzione del corpo degli ufficiali tedeschi. Mi sono illuso che avrebbero agito in maniera conforme alle mie idee e alle mie direttive. Invece, quando ho assunto di persona l'alto comando della Wehrmacht, mi sono accorto di essermi completamente ingannato nel loro riguardo. Anzi, mi sono spesso pentito di non aver proceduto anch'io, come Stalin, a vaste epurazioni nel corpo degli ufficiali. Ma adesso debbo e voglio mettere a posto le cose... E' più che tempo, urgenti; non c'è da perdere un minuto. Io voglio che s'impari una buona volta a obbedirmi ciecamente e senza batter ciglio. Bisogna assolutamente che io sviga dal mio esercito quel che esigo dal mio Partito e dal mio popolo tutt'intero. A portare la responsabilità di questa guerra non sono i generali: sono io, soltanto io, il loro Führer. Non ho nessun bisogno della collaborazione di coloro a cui il mio metodo non conviene...*

Adolf Heusinger

(Copyright della «Page internationale» e, per l'Italia, di «Stampa Sera»).

Hitler visita con Mussolini il luogo ove avvenne l'attentato.

LA CAMERIERA NARCOTIZZATA

Il Candiani promette altre rivelazioni

Busto Arsizio, venerdì sera.

L'impressione suscitata stamane dalla confessione del vecchio Carlo Candiani, è enorme. Il mistero del «sonno» e della morte della povera giovane cameriera Silvia Da Ponti, è stato chiarito, e non si tratta di un enigmatico caso fisiologico, ma di un delitto.

Confessando ieri sera alle 20, il colpevole ha chiarito tutti i punti, che restavano oscuri dopo precedenti interrogatori: il motivo del crimine il sistema con cui la ragazza fu mantenuta in vita per quarantaquattro giorni, ma in continuo svenimento.

Il Candiani ha ammesso dopo lunghissimo, martellante interrogatorio che l'incontro con la ragazza in soffitta fu da lui minuziosamente preparato. Nulla quindi di puramente casuale. Egli, a conoscenza delle abitudini della giovane di cui si era da qualche tempo invaghito, era salito nel solaio per attenderla. Quando la ragazza salì dal proprio stanzino, le prese con una mano la spalla, mentre con l'altra le premeva sulla bocca un fazzoletto imbevuto di etere. La povera Silvia perse immediatamente i sensi.

Per il resto del racconto, il colpevole non ha mutato di una virgola quanto aveva dichiarato in precedenza: in modo particolare per quanto riguarda i giorni di prigionia. Il Candiani conferma di aver tentato di rianimare la Da Pont dal lungo deliquio e ammette che la ragazza ogni tanto riacquistava conoscenza. Ma l'attacco iniziale con il narcotico fa pensare che più di una volta l'omicida abbia usato l'etere per far riaddormentare l'infelice e impedirle che, risvegliandosi in sua assenza, la Silvia potesse invocare aiuto.

In ogni caso, l'agguato nella soffitta illumina in modo lampante la colpevolezza del Candiani, anche se alcuni punti rimangono tuttora oscuri. Così al termine dell'interrogatorio il vecchio, di fronte ad un ultimo invito a raccontare tutto quanto aveva commesso, si è lasciato per un attimo, poi alzandosi ha esclamato a voce altissima, quasi con un urlo: «Dirò ogni cosa al processo; ho detto quanto potevo».

La partecipazione di terzi viene limitata, nel pensiero delle autorità inquirenti, all'aiuto di quel Vittorio Toni,

Il Pietro Carlo Candiani, in compagnia di Busto Arsizio,

socio in affari del Candiani, che partecipò ignaro al trasporto della famosa cassa.

Il capitano Mongelli ha dichiarato che per lui la bocca fasciando si può ritenere chiusa. Il Candiani è stato infatti deferito all'autorità giudiziaria, oltrechè per la responsabilità diretta nella morte della giovane cameriera bellunese, anche per ratto e sequestro di persona e occultamento di cadavere. La difesa del vecchio assassino è stata affidata all'avv. Arrigoni amico del Candiani da quarant'anni.

Mai tanta pioggia dal 1880 ad oggi

MILANO, venerdì sera.

Novembre è un mese piovoso, e giovedì in modo irregolare: che sodo molta pioggia in alcuni giorni, e per il resto del mese il tempo si mantenga asciutto, è un fenomeno che rientra dunque nella normalità. Ma da 70 anni almeno a questa parte, non era mai accaduto che fosse caduta tanta pioggia in così pochi giorni.

In Lombardia dal 6 al 15 di questo mese sono caduti, secondo le località, da 250 a 350 millimetri di pioggia. All'Osservatorio di Brera, presso Milano, i pluviometri hanno registrato 283 millimetri; a Varese 346 millimetri. Dal 1880 non si erano mai raggiunti valori simili. La media delle precipitazioni, calcolata in base ai dati del secolo XX, stabilì per lo stesso periodo dal 180 ai 140 millimetri: ciò significa che, in quei giorni di diluvio, è caduta da due a tre volte più acqua di quanta non avrebbe normalmente.

Le punte massime sono state toccate nelle 24 ore dall'8 al 9 novembre, e precisamente nelle poche ore del violentissimo temporale scatenatosi nella notte fra l'11 e il 12. A Milano in quelle poche ore sono caduti 71 millimetri di pioggia: un primato fatto senza precedenti. Il temporale, inoltre, è stato accompagnato da un vento di eccezionale violenza, la cui scala velocità è sfuggita agli anemometri. Questi hanno registrato le velocità toccate dal vento in luoghi aperti; ma quali velocità sono state raggiunte dai vortici e dai turbini formatisi nelle strade?

Disperata, dall'ottavo piano

Suicida la madre della professoressa scomparsa

Milano, venerdì sera.

La misteriosa scomparsa della giovane professoressa Bianca Sofia Tuveri, l'editrice che abitava con la madre in viale Brianza e della cui sorte non si è più avuta notizia, è sfociata stamane in una fulminea tragedia. La madre, signora Gemma Ricciardi in Tuveri, di 55 anni, si è gettata da una finestra dell'ottavo piano e s'è uccisa. Raccolta sul marciapiede sottostante ove era precipitata, sfracellandosi, la salma è stata prima ricomposta e poi, d'ordine dell'autorità, trasportata all'obitorio municipale.

Come a suo tempo abbiamo dato notizia, la figlia, Bianca Sofia, di 23 anni, si era allontanata pochi giorni prima della fine dell'ottobre scorso. Da alcuni giorni la signora Ricciardi, piacata la sua disperata angoscia, si era chiusa in un muto mutismo: non usciva più che per le piccole spese quotidiane ed aveva cominciato a indossare un lungo abito a lutto, il volto coperto da una funebre veletta.

Dalle prime indagini risulta che la signora, che abitava al secondo piano dell'edificio, si è portata all'ottavo ed è salita sul davanzale della finestra pervenendosi di una sedia e di uno sgabellino che aveva portato con sè. Un biglietto scritto di suo pugno è trovato sopra un mobile, reca la preghiera di avvertire una nipote e la cognata. Ieri sera alcuni parenti le avevano offerto di farle compagnia, ma la poveretta si era rifiutata precisando che per oggi aveva preso «un importante impegno».

Sei giovani donne vittime di un bruto?

Busto Arsizio, venerdì sera.

Dopo la tragedia della cameriera Silva Da Ponti, un altro truce fatto si è avuto a Busto Arsizio: sei ragazze sono state assalite da bruti, nel giro di 45 ore, e tre di esse violentate. Luogo dell'aggressione sempre i prati del Teatro Sociale.

Secondo le denunce pervenute al locale Commissariato di polizia, le tre aggressioni «cliente» sono di particolare gravità in quanto le vittime hanno riportato segni permanenti dell'efferatezza dei loro aggressori.

Un individuo è stato fermato in base ai connotati forniti da una delle vittime: il ventinovenne Adriano Carlotti, già riconosciuto autore di altri crimini.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E MUSICA

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Berlola, tel. 53-112.

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Carlo Dapporto in «Sul concorrente del tuo amore» di Michele Galdieri.

Carignano: ore 21 serata in onore di R. Ruggeri e Tutto per bene di L. Pirandello.

Al Florida Club: p. Solferino, tel. 43-832. 17-21: Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero

Augustus: 21 Or. Cravelli, c. Aurora Castellino: 17 (a universitarie e 21. Rosajet, c. E. Beltrami, Vazquez. Cià Cia: ore 21 Orch. Cervelli.

Edem: 21 Or. Cimelli, c. G. Rossi.

Fausto Varietà: v. G. Medici 112.

Gay Arcad. Dante: 17 e 21 «Gay Follies»; spett. spettacolare, con orch. Anantini, c. Casoli-Severa.

Gaudio, 18.30-23 danze. M° Bertone

Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.

La Perla c. Orbassano 58: ore 21 Orch. Ruccheri canta B. Accardo.

La Rotonda: 21 Orch. Miguel.

Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, c. A. Broglia.

Smeraldo Club, Golfo 3, t. 652-470, 21-1; 2 Orch. Benetto-Balocco, Passelo: Martorana-Zannoni-Corteli.

Trocadero, t. 550-771, 17-21: Concerto orch. Oppi. Novità Claviolina

Augustus, 23-3: Attrac. 2 orchestre Bienvenido De Moreno e Busca.

Chatham Bar, via Trotilo Rossi 9. Dalle 20 Riat. Danze orch. Carligiano, cantano Merlo e Marengoni

Columbia Danze, via Conte Verde 5 bis, telef. 48-143: Danze, attrazioni

Dadone (Turin la nuit), c. Vittorio 54, ogni sera danze e attrazioni.

Estoril Club, v. Cavour 8, t. 44-700 23-3 danze attr. Inter. Or. Bianchi

La Perruque, v. Golito 15, t. 62 068, ore 23: danze attrazioni

Maison des Artistes: ore 21-31 Complesso Palumbo, M° Ortisei.

Taverneita Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegretti. Attrac. intern.

Piscina coperta Stadio: 12,30-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città è salva» Humphrey Bogart, vietato min. anni 16.

Astor: «Filumena Marturano» e Titina ed Eduardo De Filippo, il locale è riscaldato.

Corso: «Rodolfo Valentino» tech. Eleanor Parker, Anthony Dexter, Segno Italia-Svezia. Prezzi 250-300

Iberia: «Nata ieri», Broderick, Crawford, J. Holliday, William Holden. Locale riscaldato.

Luce: «Mi sveglai signora» tecnicolor, Loretta Young, Joseph Cotten. Il locale è riscaldato.

Maire-Cristallo: techn. «Crociera di luna» George Brent, Jane Powell. Mattinata 10,30 e L. 150.

Reposi: «L'uccello di paradiso», techn. D. Pagni, L. Jourdan.

Torino: «La paura fa 90», S. Pampanini, F. Marsi, Tognazzi, A. 10.

Vittoria: «Cameriera, bella presenza, offresi...» E. Merlini, V. De Sica, A. Fabrizi. Loc. riscald.

Alessandra: «I miracoli non si ripetono» Alida Valli, J. Marais.

Alpi: Appuntam. al 55° parallelo.

Arlston: «Totò terzo uomo» Totò, Franca Marzi, Carlo Campanini.

Augustus: «Viva Robin Hood» tech. John Derek, Diana Lynn.

Capitol: «Sola col mio peccato», Jeannette Schultze, C. Borchos.

Fiera: «I miracoli non si ripetono», Alida Valli, Jean Marais.

Hollywood: «Catene del passato» techn. J. Mc Donald, E. Ahrens.

Ideal: «L'amante del torrero» e Riv. Gennaro-Masini 16,15-22,15.

Massima: Totò terzo uomo, Totò.

Nazionale: Comandante Johnny, con Gary Cooper.

Principe: «Catene del passato», techn. J. Mc Donald. Loc. risc.

Statuto: Totò terzo uomo, Totò.

Asti: Uomo torre Eiffel. Ap. 18.

Cilla: Dio ha bisogno degli uomini

Mignon: «Il principe e il povero» con Errol Flynn.

Olimpia: Appuntam. con la morte.

Pio: «Storia di Edith Cavell».

T. Nuovo: Bandiera gialla. Ap. 10

Reginal: «Licenza premio». Van-Heflin: «Minuscolo» tec. Comp. Riv. Ferraro-Spinelli 18,15-21,15.

S. Felice: «Domani è troppo tardi»

Imperiale: «Non si può continuare ad uccidere» «Varietà.

Italiano: «Filibustieri Antille» e Conquista una vetta D. Gigante.

Miralfori: «Ciclone», colori.

Vinzaglio: «Vita col padre» William Powell, Irene Dunne. Tecn.

Filson: «Danza inesplicata» tech. Margaret O'Brien, C. Charisse.

Fréjus: «Città assediata» Douglas e Nuova Riv. Galliano (Faustino)

S. Paolo: «Il mulatto» U. Spadaro Comp. Riv. Harmony-Show 21,15.

Corallo t. 63-831: «Napoli milionaria» Totò, E. De Filippo. Loc. risc.

Kriduno: «L'avventuriere di New Orleans» E. Flynn. Telef. 52-980

Orfeo: E' l'amor che mi rovina.

Radium: Sfida alla legge. Techn. V. Veneto: «Piccole donne». tec.

Aziva: «Okinawa» technicolor.

Eguliai: «Spaccone vagabondo» M. Rooney, P. O'Brien. Loc. risc.

Excelsior: «L'aquila del deserto» tech. Yvonne De Carlo, R. Greene

Odeon: Madame Bovary, J. Jahns

Adua: Prigioniero Fort Ross. V.

Aurora: Gli inesorabili. R. Brazzi

Brescia: Sfida alla legge, techn.

Partino: «Tra le 11 e mezzanotte» e Riv. «Tre donne 3 amori» 21,15.

Palermo: «Addio sig.a Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon.

Sociale: Okinawa, tech. Widmark.

Calosso: ore 21 grande riunione

Bene: Il bel contro Bacrilieri.

Donati: «Segreto del gatto.

Italia: «Carnevale dei Mormoni» e Comp. Riv. Rescia-Sini 21,15.

Moderno Gran Festival. W. Disney techn. e «Pirati della Malesia».

Piemonte Licenza premio. Crocetto

S. Carlo (Nichelino) Solo una notte

Speria: Eredità ne. De Havilland.

Alba: «Caccia tragica».

Apollo: «Il lucio di mezzanotte» tech. Kathrine Grayson, J. Rurbi.

Edera: «Il diavolo in convento».

Lucento: «Miracolo a Viggiù».

S. Pampanini, T. Renzo, B. Maggio

Lutrario: «Accidenti alle suore».

TUTTI I MOBILI fino a 20 rate senza aumento via Vasco ang. v. G. Verdi 8

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14. TORINO Telefono 51-024

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle signore a moderne cure. DOTTOR MACCHIAVELLO Via Cibrario 17 - Ore 15-19, festivi 10-12

AVVENTURE DELLA TECNICA

Energia elettrica ricavata dal vento

Un nuovo metodo per sfruttare la forza delle correnti aeree - Eliche cave che agiscono come giganteschi aspiratori - Un impianto di 150 kw. in costruzione nel Galles - L'elettricità prodotta incanalata nella rete normale di distribuzione

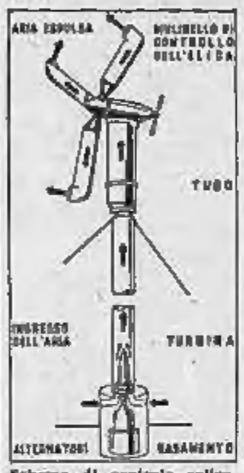
Per la prima volta nella storia della tecnica, privati utenti cittadini, girando un commutatore, potranno adoperare energia elettrica prodotta dal vento. L'impianto sta sorgendo in Inghilterra, nella contea di Dolgarrog (Galles) e avrà una potenza di 150 chilowatt. Si tratta di un serio tentativo per risolvere un antico problema. Se esso darà i risultati sperati si potrà arrivare alla costruzione di vere e proprie centrali eolelettriche per mettere al servizio della civiltà una forza naturale impetuosa e di basso costo.

Fin dai secoli lontani l'uomo s'è ingegnato per addomesticare il soffio dei venti a piegarlo alle proprie esigenze. Dai remi alla vela non fu breve il passo; altrettanto lento il progresso per trarre profitto maggiore dalle correnti aeree soggette alla schiavitù dell'incostanza e della direzione arbitraria. Dai migliori trealberi la spinta del vento equivala a quella di un motore da mille cavalli; ma per arrivare a questo risultato, quanti accorgimenti e altrezzature e specialisti! Vennero poi i mulini a vento: grosse e lunghe pale orientabili, in cima ad una torre; esse, a mezzo di un pignone e di una ruota dentata, trasmettono la rotazione ad un albero che, tramite altri ingranaggi, aziona una pompa o la pietra d'una macina.

Primi passi

In epoca moderna s'è posto mano a nuove applicazioni ma con poca fiducia. Lo sfruttamento dell'energia eolica, pur in un'epoca di grande perfezione meccanica, è stato negletto per due motivi: 1) la precarietà della sorgente di forza, caratterizzata dall'irregolarità, con fasi di notevole vigore e di calma piatta; 2) la necessità di impiegare ingranaggi per trasmettere il moto, collocati in alto e in basso dell'incastellatura di sostegno, che assorbivano buona parte del lavoro utile, riducendo a minima cosa il rendimento del complesso.

Difficile trovare rimedio al primo inconveniente. Il vento è quello che è, capriccioso e infido, un sansone dalle braccia ora arculeee ora di pasta frolla. Furono studiati sistemi per immagazzinare energia quando il vento soffia forte e ce n'è troppa per i bisogni. Ad esempio, impiegandola per sollevare acqua in un serbatoio, utilizzando poi il salto idraulico durante i periodi di magra; oppure, previa trasformazione in corrente elettrica, caricando grosse batterie di accumulatori. Procedimenti, questi, alquanto macchinosi, costosi e di poca praticità. Gli impianti sorsero là dove l'impossibilità di far giungere l'elettricità giustificava il ricorso a mezzi di produzione meno economici (fattorie isolate, osservatori montani grazie anche ad un multiplo di controllo) e ai fiori d'uscita si generano depressioni tanto più spiccate quanto maggiore è la velocità di rotazione: ne deriva che l'aria contenuta all'interno dell'elica e del tubo subisce una violenta aspirazione ed esce dai fori delle pale. La spinta del vento si trasforma così dentro il tubo nel flusso continuo di una corrente d'aria diretta dal basso verso l'alto. Viene a crearsi un «salto d'aria», un gradiente di pressione, e le masse d'aria aspirate dal basso percorrono il tubo ed escono dagli ugelli dell'elica. Se sul cammino di questa corrente ascensionale si pone una turbina, essa si porrà in rotazione e trascinerà l'alternatore, calettato sullo stesso asse, producendo corrente elettrica alternata.



Schema di centrale eolica. La rotazione dell'elica aspira l'aria dall'interno del tubo creando una corrente che aziona il gruppo generatore formato da una turbina e da un alternatore coassiali.

A Saint-Cyr-l'Ecole, poco distante da Versailles, l'ingegnere Andreau ha costruito un prototipo con un pilone di 25 metri ed elica del diametro di tre metri e mezzo, ricavandone una potenza media di circa 8 chilowatt, mentre un impianto vecchio tipo di analoghe dimensioni non ne darebbe neppure la decima parte. Gli inglesi, non appena avuta notizia di queste applicazioni, hanno pensato di sfruttarle industrialmente. E' stato dato incarico alla nota società di costruzioni aeronautiche *De Havilland* di fabbricare un «multipo» a tre pale di 12 metri installato in cima a un pilone di 30 metri. Un alternatore fornirà corrente a 400 volt e 50 cicli che verrà immessa nella rete gallese di distribuzione. Qui sta l'altro aspetto importante dell'innovazione che risolve nel modo migliore la questione dell'incostanza della quantità di energia prodotta. Invece di un impianto del tutto autonomo, con le limitazioni e gli inconvenienti derivanline, un impianto che fa parte della rete elettrica nazionale, a cui essa apporta un contributo di energia, piccolo per ora ma destinato ad aumentare coi moltiplicarsi delle stazioni.

Progetti ambiziosi

Si fanno progetti ambiziosi. La B.E.A. (*British Electricity Authority*) intende giungere a una produzione di 10 milioni di chilowatt mediante centrali eoliche, senza escludere un maggiore sviluppo in caso di successo. Dal canto suo l'ingegnere Andreau, in collaborazione con il figlio, sta costruendo una dozzina di impianti della potenza di quello di Saint-Cyr, da destinare a fattorie agricole. Quasi pronti sono i disegni di una complessa centrale che dovrebbe sviluppare una potenza di 2000 chilowatt, e fornire energia a un prezzo quattro volte più basso di quella ottenuta per altra via.

Naturalmente sarebbe un errare farsi illusioni eccessive. Le centrali eoliche non sostituiranno mai completamente quelle termiche o idrauliche. Al più, esse le affiancheranno, sottraendo ai venti un po' della loro forza per trasformarla in corrente che accenderà la nostre lampade e la nostre stufe. Miliardi di chilowatt vanno perduti nell'atmosfera. A captarne anche soltanto una piccola aliquota, quale sollievo per i nostri crescenti bisogni di elettricità!

*

I Premi Nobel a scienziati atomici

Il Premio Nobel per la fisica è stato assegnato agli inglesi sir John Cockroft, attuale direttore della «città atomica» di Harcell, e E. T. Walton, della Università di Dublino e Cambridge. I due scienziati sono noti per il contributo dato agli studi nucleari. Allievi di un altro geniale ricercatore britannico ora scomparso, lord Ernest Rutherford che per primo dimostrò la possibilità di disintegrare l'atomo, ossi di imporre all'attenzione degli esperti di tutto il mondo nel 1932, quando, in collaborazione, riuscirono a frantumare nuclei di litio bombardandoli con «protoni» (particelle elementari di materia, elettrizzate positivamente, di natura analoga al nucleo dell'atomo di idrogeno). Fu quella, una delle più importanti realizzazioni nucleari, premessa agli studi che dovevano portare alla «pila» di Fermi e alle sfruttamento dell'energia atomica.

Due eminenti scienziati d'America è andato il Premio Nobel per la Chimica: Edwin Mac Millan e Glenn T. Seaborg. Il primo è considerato soprattutto per avere isolato il «nettunio», il secondo per la scoperta del «plutonio». Il tratto d'elementi che non esistono in natura e possono essere prodotti soltanto artificialmente in laboratorio. Il plutonio è l'unico sostanza che insieme all'uranio 235 presenta caratteristiche esplosive, per cui l'innesco di una reazione nucleare si propaga in un tempo infinitesimale all'intera massa in causa, liberando gigantesche quantità di energia con apocalittici effetti di distruzione.

Maria Mc Donald è giunta in Inghilterra col marito Harry Karl, proprietario di un negozio di calzature. L'attrice, che ha 25 anni, è figlia di una celebre ballerina di Ziegfeld.

Arrestati a Roma 6 dipendenti del Poligrafico

Stampavano valuta estera per conto d'una banda di falsari - Le indagini dell'"Interpol" e la scoperta della zecca clandestina

Roma, venerdì sera.

La polizia sta portando a termine, in questi giorni, una grossa operazione a conclusione della quale verrà eliminata una organizzatissima e attrezzata banda di falsari che da vario tempo riusciva a spacciare ingenti quantitativi di valuta estera falsa. I funzionari dell'*Interpol*, con la cooperazione del Nucleo speciale della G.D.F., hanno tratto in arresto all'interno dello stabilimento del Poligrafico dello Stato — in piazza Verdi — tre dipendenti dell'istituto, ed seguiva l'arresto di altri tre sperati da qualche tempo posti in aspettativa.

L'arresto non comporta in sè alcuna responsabilità per il Poligrafico, in quanto la banda dei falsari si serviva delle esperienze professionali dei formati per procedere alla stampa della moneta in una bene attrezzata officina clandestina situata a Roma.

I falsari si erano specializzati nella stampa a mille spaccio di dollari d'occupazione per i territori della Germania e della moneta eritrea nei tagli da 500, 100 e anche da 10. Il Poligrafico disponendo infatti di una attrezzatura quasi unica in Europa, riceve commesse per stampe di banconote da numerosi Stati esteri, anche extraeuropei, ed i falsari al sono quindi avvalsi dell'opera dei tre disonesti dipendenti dell'istituto che erano particolarmente a conoscenza dei metodi e delle particolarità della moneta da falsificare per i loro fini criminosi. I falsari disponevano di una vasta rete di complici per lo spaccio della moneta la quale veniva convertita in oro all'estero. Il metallo prezioso veniva introdotto clandestinamente in Italia ed anche l'opera dei tecnici arrestati veniva compensata in oro.

All'operazione è stato subito collegato l'arresto e la condanna di un italiano all'Asmara, colpevole appunto di spaccio di moneta falsa; comunque sull'andamento e sugli sviluppi dell'operazione, come pure sull'identità dei formati e di gli arrestati la Squadra mobile mantiene naturalmente il più rigoroso riserbo

IL PROCESSO DEL PARATIFO A MONDOVÌ

Non sono finiti i colpi di scena

La posizione dei tre imputati si è aggravata - Uno strano fatto e il contrasto fra le perizie

Mondovì, venerdì sera.

(n. m.) - Le parti in causa nel cosidetto processo del paratifo B si sono concesse un armistizio, una breve tregua per aver così modo di esaminare la situazione quale si è determinata dopo queste prime udienze, in attesa di riprendere domani, sabato, la battaglia che, certamente segnerà ancora dei colpi di scena.

Non vogliamo nasconderci di dott. Biale la precarietà delle sua possibilità di sfuggire a un verdetto sfavorevole e come si presenti ardua di conseguenza il compito del pur valente e attento avv. Chauvelot.

La mucca in questione (che nel corso del dibattito è diventata per abbreviazione la «vacca Cappellino») era veramente affetta da pericardite come sostiene l'imputato? Purtroppo non sarà mai possibile sciogliere questo dubbio e svelare il mistero della classificazione del bovino come commestibile. Rimane però il fatto che buona parte della carne della mucca fu insaccata con carne di maiale (il maiale «Gascon», per le ragioni di cui sopra) e che tali salami furono acquistati dall'economo del Convitto e consumati crudi dagli studenti.

Ora i macellai Miraglio e Muratzano assicurano di aver avvisato l'economo che i salami del tipo «cacciatori» (che notoriamente si mangiano crudi) si potevano consumare cotti e crudi, comunque meglio sempre cotti, mentre l'altra campana reagisce a questa versione dei fatti. Purtroppo, coloro che mangiarono di quei salami e che comunque mangiarono carne non insaccata di quella mucca, fra il 6 e il 16 giugno, eccetto pochi casi si ammalarono tutti.

Paratifo B? Il male ferse non fu subito diagnosticato con esattezza e per questo motivo il convitto si sfollò dei malati alcuni, quando il 24 giugno l'ordinanza di non sfollare, era ormai troppo tardi: la morte stava già mietendo le sue prime vittime.

Come si spiega poi il fatto di persone che furono contagiate dal tremendo morbo senza avere nemmeno avvicinato quella carne maledetta, oppure dopo avere mangiato carne comperata in un'altra salumeria?

Sintomatico è anche il contrasto fra le dottrine batteriologiche, contrasto plasticamente configurato nella due diverse perizie del designato d'ufficio prof. Carruti, e del prof. Nai dell'Università di Milano, addotto dalla difesa. Il primo conferma la diagnosi del medico provinciale, arrivata alla conclusione che i batteri riscontrati negli esseri del colpiti e in uno dei salamini sono gli stessi batteri del paratifo, mentre il prof. Nai sostiene che il caso in questione non si può assumere nel gruppo delle gastro-enteriti da salmonelle; in altre parole, soltanto dopo la morte l'animale può essere affetto da paratifo B. Lo scontro fra i due scienziati non ha potuto avere luogo per motivi procedurali ed è stato rinviato così, a domani.

Estremamente disagevole poi la situazione del Comune di Mondovì, citato come responsabile civile. Contro di esso parla chiaramente la Costituzione della Repubblica. Resta da vedere poi il fatto se i tre imputati sono diretti dipendenti del Comune o solamente conduttori. Comunque, il dott. Biale ha cercato in ogni modo di scaricare buona parte della sua responsabilità sull'amministrazione comunale.

Aleatoria ed eccezionale pure la situazione del Seminario-convitto vescovile: fino a quale punto quegli elementi di imprudenza, che sono purtroppo lamentabili, possono assurgere a colpa? Con una vecchia frase fatta si può dire che il processo comincia solo domani e che l'interesse aumenta giorno per giorno. L'atmosfera del dibattito è spesso allegra e numerose sono le scenette spassose che trascinano pubblico e giudici all'ilarità, sicchè pare incredibile che in questa pur complicata vicenda sia passata la morte.

Nevica nella Sila

Cosenza, venerdì sera.

Per la prima volta la neve è caduta nella Sila. Anche il monte Pollino e la catena delle «Dolcedorme», sono state imbiancate dai primi fiocchi di neve.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Matinée musicale di Bach - 17,45: Gazza Carlo Rizzi - 18: Musica da camera (Quartetto Polifonico) della Società delle Laudi) - 18,30: «Il Ridotto» Teatro di oggi e di domani - 18: La voce dei lavoratori - 19,15: Il mondo della meccaniche - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale Sport - 20,35: Incontri Italia - 21: Piero Parodi al pianoforte.

Ore 21,10: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile con la partecipazione del Basilico Severino Gazzelloni. Lungo: Serenata in do maggiore: a) Allegro moderato, poi rivegliamo; b) Allegro minuscolo (scherzino), c) Lontano, d) Rondò; Zafredi: Concerto per flauto e orchestra: a) Tranquillo - allegro, b) Moderato, c) Allegro assai - e appassionato). Alfano: Una canzone - 22,15: «Mistero», varietà musicale di Antonio Baldini - 22,30: Cronaca di vita giudiziaria diretta da Francesco Ferrari - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,20: Concerto Fruscio - 1 D. S. - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pattuglia musicale - 18: «Piccole donne», sceneggiato - 18,30: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» di Ferdinando di Fenizio - 18,40: Musiche gaie - 19,30: Romanzo sceneggiato: «Desiderio Vivanti» di Emilio De Marchi - 19,15: Un giro di valzer - 17,40: Università Internaz. G. Marconi. Edward Kasner: «I numeri più grandi della scienza, matematica» - 19,50: Ora strumenti - 20,30: Giornale Sport.

Ore 20,50: «Europa Express», rivista di Francesco e Fiorenzini. Compagnia del Teatro comico musicale, orchestra diretta da Gino Filipetti, regia di Nino Meloni - 21,40: Lettere da casa - 21,45: Orchestra melodica diretta da Ernesto Bacelli.

Ore 22,30: «Gli amori di Biondi», radiodramma di Ugo Rocchi, accompagnato di pezzi di Roma, regia di A. Castillo. Lo spettacolo di un'agenzia di pegni e un ottimo osservatorio che consente di accertare fra le quinte della vita dei poveri diavoli: Giorni, monologando col proprio pappagallo, racconta i pensieri che l'accompagnano al cappotiere - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. f. e onda corta 50 m. 47,96; 41,66; 25,17 e m. 24,96) — Ore 21: Musica sacra - 21,15: «La favola», allegro atto di Alessandro Ostrovskij. Compagnia di prosa di Milano con la partecipazione di Sveria Sperani.

RADIO BELGIO (m. 324) — Ore 20,15: Concerto diretto da Franz André.

RADIO MUHLACKER (m. 522) — Ore 20,05: Concerto sinfonico.

RADIO MONTE CENERI (m. 556,4) — Ore 20: «La maschera del diavolo», radiodramma di Jean Grenaud - 21: Concerto sinfonico.

MANTENERSI AGILI

PER LA GRAZIA DEL CORPO

Camminate alzandovi a ogni passo sulla punta dei piedi di appoggio mentre l'altra gamba si alza piegata per subito ridistendersi con l'avanzare. Accompagnate con un gesto grazioso del busto e delle braccia la marcia.

La morte misteriosa del sultano Abd-ul-Asiz

Una situazione imbarazzante

IV — Deposto il 30 maggio 1876, il sultano di Turchia Abd-ul-Aziz viene trovato, il 4 giugno, morto avanati, con punte accanto un paio di forbici, nel suo appartamento del palazzo imperiale di Feriè, dove era stato internato dopo la sua abdicazione forzata. L'inchiesta promossa per il suicidio. Quattro anni dopo un cabalistico dell'harem di Mahmud Dahmad, cognato del sultano regnante Abd-ul-Hamid, scrive al ministro della Giustizia turca, per rivelargli che Abd-ul-Aziz non si è ucciso ma è stato assassinato.

Nel palazzo-prigione di Feriè, dove, subito dopo l'abdicazione è stato internato con la madre e le mogli, Abd-ul-Aziz si sente prostrato e se esce dallo stato di abbattimento in cui si trova è per esplodere in terribili accessi di collera. Dall'esterno gli giungono tutti i rumori — salve di cannoni, luci e fanfare — delle feste con le quali Costantinopoli celebra l'avvento del nuovo sultano Mourad V. Abd-ul-Aziz evoca, con amarezza la figura del sovrano a cavallo, mentre sfila in mezzo alla folla osannante. Mouradi il giovane nipote che egli aveva in tutti i modi cercato di allontanare dal trono, tenendolo rinchiuso fra le donne e lasciandole abbruttire nell'abuso dei piaceri. E adesso è proprio Mourad che è assiso al suo posto sul trono imperiale.

Il «clan» che ha tolto la corona ad Abd-ul-Aziz dandola a Mourad non è troppo rassicurato dagli avvenimenti. La situazione è piuttosto imbarazzante, perchè due sultani alla volta, uno vecchio e uno giovane, sono troppi. Anche la sultana, madre di Mourad è di questo parere; così pure la pensano molti ministri, molti addetti di palazzo e specialmente il ciambellano Fahri Bey. Il giorno dopo dell'avvento al trono del nuovo sovrano, la madre del sultano Mourad e i suoi consiglieri più intimi, esaminando la situazione concludono che Abd-ul-Aziz anche se decaduto, rappresenta sempre un pericolo per il regno, tanto che il ciambellano Fahri dichiara: «Bisogna sbarazzarci di Abd-ul-Aziz!».

Fahri Bey espone il suo piano: bisogna che Mourad, in segno di giubilo per il suo avvento al trono e in segno di affettuosa amicizia e di auspicio per l'avvenire, renda ad una festa lo zio Abd-ul-Aziz detronizzato e tutti i principi del sangue appartenenti al suo ramo. Durante il festino alcuni schiavi pugnaleranno Abd-ul-Aziz e i suoi discendenti. Così Mourad non avrà più nulla a temere nè dallo zio nè dai figli di questi. L'idea viene trovata eccellente e subito si provvede ad invitare Abd-ul-Aziz ed i principi. Ma, sia, per dispetto, sia per prudenza, l'ex-sultano declina l'invito. Bisogna quindi cercare un altro sistema: Fahri Bey non tarda a trovare la nuova soluzione. Il vecchio sovrano verrà assassinato e il crimine verrà mascherato in modo che si possa credere a un suicidio. Progetto approvato e adottato immediatamente. Fahri Bey è incaricato dell'esecuzione (è la parola che viene usata per indicare l'assassinio).

Ed è così che Fahri Bey, dopo avere, come abbiamo narrato, preso gli ultimi accordi coi suoi complici si posto di guardia di Artakeul, durante la notte dal 3 al 4 giugno 1876, è entrato nel palazzo di Feriè, presso il quale presta servizio come ciambellano. Egli aveva complicato a mettere davanti alla porta e alle finestre dell'appartamento della madre di Abd-ul-Aziz, delle sentinelle con l'ordine di impedire alla sultana di uscire.

Poi, Fahri Bey, accompagnato dal gigante bulgaro Pomak Ibrahim e dai due eunuchi neri Mustafà Pehlevan e Mustafà Dijemirli, aveva fatto irruzione nella camera del sultano detronizzato. Abd-ul-Aziz non dormiva: se ne stava disteso cupo e meditabondo. Vedendo entrare i quattro uomini dei quali uno brandiva un pugnale, l'ex-imperatore impallidì, e si levò in piedi.

***Segue:* L'efferato delitto**

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Il due inserz. dello stesso annuncio non comparirà su un Numero del lunedì, senz'aumento.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30951, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una artificiosamente composta) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati sottointendendo alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, annuncia e richiama.

Ordini che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere Casella ... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per ciascun periodo in tale caso all'importo dell'intero ammontare dev'essere aggiunto il solo della cauzione in lire 50 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a colpo che non possono eseguirsi il primo dietro richiesta della Direzione del periodico).

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ADDIACI immobiliare e proprietà, casefabbrica, permutiamo. Corso Vittorio 53, Torinodistabile. 74749

AD elettrotecnici, idraulici Pavarinese impresa minuta, Assortimento lampadari, fotocellule, corso Vittorio Emanuele 36, Torino 47-268.

ATTENZIONE! Colgate e Vitalvia è la marca di fiducia. e Vitalvia e affezionatevi alla barba, e Vitalvia e spazzolatori, macchine caffè, trinciarine, grattugie, montapanna, macchina per bar. Organizzazione Zanobio, piazza Repubblica 8, telef. 50-837, Torino.

BARRELLO usa tronchi comunione vendo. Chivi, via Modena 29.

ESCAVATORE per galleria ricercasi, indicare tipo e prezzo scrivendo casella 1172, SPI, Torino.

FRANTOIO macchine motori elettrici 6-11 Hp acquistansi da industriale. Scrivere casella 4116, SPI, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi eccezionalissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 81-278. 6163

SARBIATRICE macchinaria completa, nuova, vendesi occasione. Rivolgersi subito, Nava 62. 70872

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ARGENTATURA artigiana eseguisce qualsiasi lavoro pasticeria oggetti regalo antichi ossidati ovunque posti correnti. Telefonare 81.909 oppure 850.671.

DURIVA 3, telefono 56-831 riparazioni, accessori cicloe gas, pezzi ricambio.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accurate. Modelli nuovi. Ampia scelta pezzi. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. Quattro Marzo 14, piano IIº. 76717

RISCALDAMENTO, palazzi per lavoro particolari funzionanti a gas e metano sistema brevettato inoffensivi canalizzati, rendimento economiche garantite costruz. Ricevimenti, Nava 6.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

ACCETTO chiama in qualsiasi. Scrivere casella 2076, SPI, Torino.

AUTORIZZAZIONE meccanico meniscato, 117 mq. coperti, 150 scritte, in miglioni macchinario vedo 1.300.000. Geom. Ismerico, Rattazzi 17. 70707

AZIENDA redditizia ingrosso vini vedo Canavese causa familiari. Telef. 21.062.

CAFFE' ditta centralissimo preferisce semplice buona agenzia attrezzare completa gabinetto, forte esercizio, reddito, motivi salute, cedesi occasione. Rimanere ciel. Re Umberto 2. 20044

CAFFE' gabinetto specialissimo, attrezzatura, macchinario ottimo vendo vedo 900.000. Corso Inverlale, Rattazzi 17.

CEDESI autorizzazione specialissima e attrezzata al miglior offerente. Scrivere casella 3117, SPI, Torino.

CEDESI negozio mercerie 1.950.000 con affittanza. Telefonare pomeriggio 80.782.

CEDESI avviato negozio preziosi centralissimo. Scrivere casella 6122, SPI, Torino. 74719

CEDO avviato negozio salumiteria produzione propria con alloggio. Zona San Paolo. Telefonare 42.964.

CERCASI persona disposta finanziamento garantito 2-3 milioni, buon interesse, compra vendita prestiti. Scrivere casella 6122, SPI, Torino. 74718

COMMERCIALI, vini, acque minerali, liquori, bibite, birra, alloggio, vedo 2.500.000. Geom. Ismerico, Rattazzi 17.

CROMATURA nichelatura, attrezzata efficiente, vendesi. Indirizzare casella 76 R. Nava, Torino.

DISPONIBILE 1.000.000 fondi commerciale artigiana e commerciale con per-sona seria pratica ed attiva. Scrivere casella 6124, SPI, Torino.

DROGHERIA ottima posizione, forte lavoro, alloggio, vedo 1.700.000. Geom. Ismerico, Rattazzi 17. 70707

DROGHERIA, alloggio, posizione ottima centrale, cedesi motivi salute. Tel. 770.977

FERRAMENTA piccola centrale vendesi con buona merci. Scrivere casella 6145 SPI, Torino. 80242

GENERICA sulle articolissima importazione vini. Cauzione, referenze. Tel. 943.988.

MERCERIE alloggio compresi muri vendo occasione. Trulio Martini, S. Agostino 8, 140 mercerie 1.000.000 garanzia vendo ne immobile. Scrivere casella 2142, SPI, Torino. 9474

PANETTERIA, pasticceria, forniture lavoro, grandissime possibilità, eccezionale sistemazione locali, attrezzatura completa laboratorio meccanico, alloggio nuovo vedo 30.000.000. Geom. Ismerico, Rattazzi 17. 70707

PASTICCERIA sulle forze macchinari moderni alloggio per indennità cedesi 9.000.000 trattabili. Scrivere casella 3062, SPI, Torino. 80172

PORTA Nuova riservata artista, buona locazione pianoterra, vedo 1.200.000. Geometra Ismerico, Rattazzi 17.

RIMETTO avviatissima autoriparazione. Telefonare 771.646. 80091

URGENSI prestito 1.000.000 per anni massima garanzia, interesse 12%. Scrivere casella 6093, SPI, Torino.

VENDESI al miglior offerente Banco caffè bigliarderia ottima ubicazione. Telef. 42.615.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABBIAMO alloggi, affitto, bellissime occasioni vendesi centralissimi. Piazza Gran Madre 8. 70697

ABBIAMO bottega libera mq. 60 vendesi convenientissima. Corso Novara 9, pomeriggio. 80082

ABBIAMO alloggi, botteghe, magazzini occasioni vendesi centralissimi, pomeriggio: Corso Novara 9.

ACQUISTASI contanti casetta, eventuale periferia dintorni. Cumune, Desambrois 4. Tel. 82760.

ACQUISTO direttamente libero alloggio signorile 5 camere servizi possibilmente centrale. Scrivere condizioni massima 6126, SPI, Torino. 74725

ADIACENZE Porta Nuova vendonsi alloggi signorili 5-6 camere, ottima costruzione, abitabili subito. Rimontati, Re Umberto 2. 20044

APPARTASI alloggio e magazzini S. Rita corrisp. internazionale. Telef. 34.443.

APPITTO acquisto locale industriale indipendente 150-200 m. luce forza, zona S. Rita, S. Paolo, Casermette, Francia. Scrivere casella 6122, SPI, Torino.

ALLOGGIETTI 2-4 camere libere abitazioni piccoli abbonati, negozi liberi ai occupanti vendonsi eventuale laboratorio e garage. Via Romagnano 18, ore 18-19.

ALLOGGETTO casa nuova libero vendo, entrata, cucina, cucina, bagno, terrazzo, quarto piano senza S. Paolo. Telefonare 34.060. 80161

ALLOGGIO camera, cucina, bagno, cesso, boiler, terrazzo, acqua calda, quattro, libero subito, zona Francia, quattro 5, verde 850.000, eventualmente doppio alloggio. Agenzia Sacco, Cavour 7

ALLOGGIO libero 4 camere, altro uscibile camera cucina, vendo privato. Telefonare 23.986. 80177

BELLISSIMO alloggio composto, garage corso Svizzera, camere ire, cucina, stanzino, servizi, ascensore, termosifone vendesi. Geometra Campra, Santa Teresa 13.

CASA nuovissima annesso grandioso laboratorio, reddito 18 %, vendesi. Telefonare 31-409.

CERCO 5-6000 mq. terreno fabbricabile periferico entro dazio Francia alcune, contrattasi, eventuali, serietà. Telefonare pasti 892.296. 80072

CASA nuova 54 camere zona Francia 3 alloggi liberi, reddito 200.000 annui, vendesi 2.000.000. Telefonare: 47.826.

CASA 6 Alloggetti 1 libero vendo. Telefonare 772-811.

COMPRO casetta 4 camere zona Francia. Telefonare: 47.826.

CONVENIENTISSIMI alloggi liberi, cespiti, qualsiasi località. Informazioni annue Impegni, Geometra Campra, Santa Teresa 13.

CROCETTA libero alcuni vendonsi alloggi 2-3-5 camere ingressi magazzini. Calcido 24, visite 16-19.

DISPONGO alloggi signorilissimi 4-5 camere zona Crimea splendida posizione panoramica primissimo. Scrivere casella 4122, SPI, Torino. 64308

LOCALE vendo mq. 50 centralissimo adatto a negozio laboratorio magazzino vedo. Cravenzola, Cernaia, 37.

MONCENISIO 33, alloggi liberi, occupati, nessuni vendo, visite 15-17.

PIOSO, in Nizza 182, vicino casa 30 camere, villa servizi, alloggi liberi attigue e affitta alloggi. 76144

PRIVATO vende alloggio signorile 12vani mobile zona nuova Politecnico 6 camere più servizi locale centrale inoltrante divisibile. Telefonare 25.592.

SARDEGNA vende piccolo stabile, reddito 1200 annui, ottimi affittuari, prezzo 1.200.000. Telefonare 47.826.

SARDEGNA vende 3. Mauro piccolo stabile reddito 1.400.000. Tel. 821.736.

SARDEGNA grande 3. Mauro piccolo stabile reddito 1.400.000, Tel. 821.736.

SEMINTERRATO luminoso 200 mq. posizione ottima, zona Statuto, vendesi 2.000.000. Telefonare 47.826.

SIGNORILISSIMO alloggio libero, prima Francia, camere sole, 4 più servizi, ascensore, vendesi. Generalità Campra, Santa Teresa 13.

TERRENO appena casetta precollinare comprasi. Dettagliare accurate generalità 1420, SPI, Torino.

VENDO magnifico villa 250 mq. 6 camere complessivo, Zona Mirafiori. Tel. 45.944.

VENDO in zona signorile 5-stella tutti comforts Cristoforo, Racconis 33.

VENDONSI ultimi due negozi e un alloggio liberi subito, ciò entrata 11. Vinchilli tutti i giorni dalle 14 alle 18.

VIA Avigliana alloggi liberi adatto ufficio camere cucina giardino garage tenuto in palazzina lusso. 83.691.

Le distrazioni 17

Impiete dei cantieri in conseguenza pena arrivo da nella prossima delle fino 43 giornata.

ecco un perchè

sull'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

VIA Garibaldi, piano terra, alloggio sole belle camere, luogo. Ufficio ideale, forte reddito vendo urgente 2.800.000. Geom. Ismerico, Rattazzi 17. 70701

VIA Michelangelo 15, adatto tutti commercio ampie camere, servizi vendo alloggi liberi ottimo, visite 15-17.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

DEDO camera mq. 18 con angolo, laboratorio negozio, luce, forza, telefono, zona Ambrosetti. Telefonare 24.229.

CERCO locali bassi, soli, adatti ufficio-magazzino 50-100 mq. centro interno cortile. Tel. 921.196.

NEGOZIO vicino 70 mq. ristrutturato affitto 8.000 adatto molti generi 800.000. Pizzi, Umberto 19.

ORBASSANO prato luogo vicino una giornata affittasi. Pietro Micca 9, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

ABBIAMO in affitto alloggi 4 camere servizi periodo estivo, 3-4 giorni permanenza. 19 Frabetti, telefono 880-602.

AFFITTASI alloggi una più camere servizi, diverse zone. Generalità, Cernaia 37.

AFFITTASI alloggi signorili, giardino, autorimesse, stagionisti, tenuta villa fondo Chivasso. Telefonare 41.576.

AFFITTASI palazzina elegante corso Umberto Grandezza 9, camere cucina servizi, 1420, SPI, Torino.

AFFITTASI quattro locali piano rialzato angolare. Graziano, Ricasoli 32, primo piano.

AFFITTASI alloggio elegante corso Umberto Grandezza 9, camere cucina servizi. Telef. 922.666. 76691

AFFITTASI alloggetto ammobiliato, cesso-acqua-luce, lavatoio, Telefonare 779.091. 80091

AFFITTASI via Gaetano alloggio mesi nuovo 4-5 ambienti riscaldati comodità moderne volendo adatto medico. Più camera cucina ammobiliata riscaldata in palazzina riservata, comodità mezzano. Scrivere casella 8092, SPI, Torino.

AFFITTASI piccolo alloggio 2-4 camere quattro luogo ferrovia-tramvia centrale decorati, zona S. Rita. Tel. 34.576.

AFFITTO due camere servizi ammobiliate mesi estivi. Telefonare 49-513, dalle 14 alle 18.

AFFITTO villetta zona S. Rita 6 camere servizi, Martinel, Madama 31.

ALLOGGIO centrale 4 camere, servizi, ascensore, portone elettrico, 2° piano ammobiliati con altro rialzato, mezzanino. Telefonare 86.461. 80170

ALLOGGIO centralissimo 60 metri, piano mobile 3 camere servizi doppio ingresso, affittasi libero fine giugno 1952 con ufficio abitazione. Telefonare 42.495.

ANTICIPANDO urgenti 1-2 camere servizi qualunque zona. Telefonare 24-033.

APPARTAMENTO signorile 4 vani servizio. Scrivere Finanza libero subito ordine dirobbe industriale. Telefonare 770.320.

APPARTAMENTO pianoterra signorile 4 camere doppi servizi affittasi zona centro, Eccellenti referenze. Telefonare 46.824.

GERBIANO in affitto piano terreno con giardino 3-4 camere più servizi. Telefonare 31.290. 74716

GERCO affitto cent

SI PROSPETTA UNA CODA AL GIRO DI LOMBARDIA

Il caso Kubler: reclamo in vista

Parla Bertolazzo, direttore tecnico dello svizzero

E' troppo severa la pena per Ferdy

Malinverni ribadisce la legittimità della squalifica

Kubler, dopo essere stato alla ribalta dell'ambiente sportivo ciclistico per le brillanti vittorie ottenute nella stagione che l'ha visto campione del mondo, torna ora di scena in seguito alle vicende del Giro di Lombardia ed alla successiva squalifica. I fatti sono noti, ma è bene riepilogarli. La corsa di chiusura era importante per lo svizzero in quanto avrebbe permesso a Coppi e Virgili a consolidare il primato nella Challenge Desgrange-Colombo. La graduatoria, prima di questa gara, era: 1. Kubler p. 88, 2. Magni p. 67, 3. Bobet e Kobiat p. 71. Poichè il primo arrivato della corsa in linea si aggiudica 20 punti, all'elvetico bastava assicurarsi un solo punto per vincere, in virtù dei suoi migliori piazzamenti. Il Trofeo (che ha una grande rinomanza mondiale ed un discreto valore reale, in quanto i premi ammontano a 500 mila franchi, circa 800 mila lire). Kubler quindi fece una corsa di vigilanza e sarebbe certo arrivato con i primissimi se una disgraziata bucatura non lo avesse attardato sul Ghisallo, in un momento in cui la macchina della casa torinese per cui corre era in passo a grande distanza da lui.

Nel frangente lo svizzero — a quanto risulta dal comunicato della Commissione tecnico sportiva dell'UVI — perse la testa ed invece di cambiare il tubolare, al foca dare la ruota dal suo gregario Ciolli, cosa questa permessa in certe corse, ma proibita dal regolamento particolare della gara lombarda. Bobet vinse il Giro di Lombardia e giunse a quota 97 nella «Challenge», Kubler, piazzandosi undicesimo salì a punti 101 aggiudicandosi così il Trofeo.

L'infrazione del Ghisallo venne però rilevata dai dirigenti della casa di Bobet e questi avanzarono reclamo. Tale formalità — secondo quanto afferma Bertolazzo direttore sportivo di Kubler — avvenne però in modo extra-regolamentare, poichè le norme prevedono la consegna del reclamo entro un'ora dalla chiusura del tempo massimo, mentre la maglia di Bobet lo presentò con tre quarti d'ora di ritardo, sia pure per causa di forza maggiore, essendo stato difficile rintracciare la giuria.

«Ci troviamo di fronte a fatti contrari al regolamento — afferma ora Bertolazzo — fatti di diversa natura ma pur sempre verificatisi. Di questo bisogna tener conto. Ma non è tanto su questo punto che intendiamo insistere quanto sulla gravità della pena. La colpa di Kubler — se di colpa si può parlare — non è certo tale da compromettere il regolare svolgimento della corsa. Perchè la Commissione sportiva ha invece adottato la sanzione più severa contro il mio corridore? In un caso analogo (cambio di ruota effettuato da Bobet con Bresci durante il Giro d'Italia) la giuria penalizzò il francese di 5 minuti».

Fin qui le dichiarazioni di Bertolazzo il quale ha aggiunto che un avvocato di Lugano, il signor Monti, è già stato incaricato di presentare un contro-reclamo per difendere Kubler. Bisogna tuttavia far notare che, in base all'art. 118 del Regolamento dell'U.V.I. in casi di forza maggiore i reclami possono essere presentati alla giuria «entro» 2 ore dall'arrivo della corsa. Questa, a detta di molti, sarebbe una grave mancanza commessa dalla giuria che trovò più comodo lavarsene le mani, rifiutando la «grana» alla Commissione sportiva.

Da Milano il nostro corrispondente ci ha precisato stamane come s'è giunti alla sanzione che ha sollevato un così grande vespaio di discussioni.

La Commissione tecnico-sportiva dell'UVI ha fondato il suo giudizio sui verbali della giuria, sulle precise testimonianze scritte dal vice-presidente dell'UVI Piero Sala (che seguiva la gara sulla macchina del Presidente dell'UVI, Adriano Rodoni), e di un commissario di corsa.

Non risulta però che i due corridori interessati, Kubler e Ciolli, siano stati interpellati durante l'inchiesta. Perchè?

Il caso Kubler si prospetta però complicato per il corridore elvetico. Il presidente della Commissione tecnico-sportiva dell'UVI, Umberto Malinverni, ha fatto inoltre per *Stampa Sera* le seguenti dichiarazioni:

«Il secondo capoverso dell'articolo 5 del regolamento del Giro di Lombardia, redatto dagli organizzatori e approvato dall'UVI, dice testualmente quanto segue: "Il cambio della ruota è consentito anche in caso di foratura, ma non potrà essere effettuato che tramite la vettura di servizio o di terzi lungo il percorso; in ogni caso è vietato il cambio della ruota fra concorrenti, anche se uno di essi si sia ritirato". Più chiaro di così...».

Per quanto concerne la radiazione di Kubler dall'ordine di arrivo, Malinverni ha affermato che la retrocessione all'ultimo posto non era possibile, non essendo tale sanzione prevista da alcuna clausola del regolamento in vigore. In ogni modo, essendo valevole agli effetti della Challenge Desgrange-Colombo la classifica del primo al quindicesimo posto, i piazzamenti successivi avrebbero tolto a Kubler ogni possibilità di vittoria.

Si apprende infine che in base all'articolo 131 del regolamento dell'UVI, Kubler potrà eventualmente appellarsi alla assemblea nazionale, che si inizierà il 7 dicembre a Cagliari, oppure, secondo un'altra interpretazione, potrà ricorrere alla Commissione d'appello e disciplina.

Bobet e Kubler

Amici-rivali per la Desgrange-Colombo

Protagonisti del caso «Kubler»: ecco lo svizzero campione del mondo che era in testa alla Desgrange-Colombo fino alla recente squalifica inflittagli per il Giro di Lombardia.

Bertolazzo, direttore tecnico dell'elvetico, è ora avvocato difensore di Kubler: «Spero che al mio atleta venga tolta la squalifica di prima... capitale».

Bobet ha dichiarato: «Sono spiacente per Ferdy, ma qualche corsa l'ho vinta anch'io in questa stagione ed iscrivere il proprio nome nella Challenge è un onore che mi rende fiero».

Romano sul campo del Torino accanto all'ex-udinese Farina

Oggi si definiscono gli ultimi particolari

Romano al Torino acquisto deciso

Oltre l'acquisto del portiere Romano il Torino ha praticamente deciso l'assunzione. Nei pomeriggio verranno espletate le ultime formalità per il definitivo acquisto.

Romano ha trentatrè anni. Nella sua carriera calcistica non è stato molto fortunato, specialmente per quanto riguarda la permanenza a Como, ultima tappa del suo travagliato. Accettò di buon grado di fare la riserva a Cardani, sperando di poter giocare almeno qualche gara nel campionato di A e di dimostrare tutto il suo valore. Invece quando i dirigenti cosmachi lo chiamarono in formazione era spremuto da appena un mese e non troppo in forma. Venne quindi, in sua messa in lista a fine anno, dietro firma da parte del giocatore di una cambiale a scadenza nel momento dell'autografo su un nuovo cartellino.

Romano si trasferì allora a Brescia ad attendere. Qui, è logico, conobbe Beretta. l'attuale presidente della B.B.C., a cui si rivolse per ottenere una sistemazione. Appena saputo che il Torino cercava un portiere, Beretta segnalò Romano ai comm. Novo. I tecnici granata sono stati soddisfatti della prova del guardiano da rete e le uniche difficoltà frapposte all'acquisto riguardavano l'età, in riferimento alla cifra da pagare. Sul particolare il cassiere l'accordo a tre — Torino, Romano, Como — è raggiungibile, tanto è vero che il giocatore da oggi fa praticamente parte della società di via Alfieri, salvo contrarietà a sorpresa nell'ultimo momento.

Romano potrà quindi essere in campo domenica a Trieste, in luogo di Dalla Fontana. Si ripete così, tra i granata, la situazione portieri esistente nel '48 al Vicenza: Romano titolare e Dalla Fontana riserva tra i veneti, uguale stato di cose ora al Torino.

Romano si è dichiarato particolarmente soddisfatto di giocare tra i granata, specialmente considerando l'imminenza del «derby» Torino-Juventus. Giocando a difesa della rete Viscellea, egli fu particolarmente fortunato contro i bianconeri che, allo Stadio comunale parsero contro il Vicenza per 5-2 nel campionato 1942-1943 e per 2-1 nel 1946-1947. Romano si considera, quindi, un portiere anti-Juventus. I bianconeri sono avvertiti in vista del derby.

La formazione per la trasferta di Trieste è scelta da dadinire. Speronc si è deciso a rivoluzionare la squadra non per effettiva indisponibilità di atleti, ma piuttosto per cercare un'inquadratura di maggior rendimento: difficile è per lo stesso allenatore scegliere tra i vari esperimenti tentati nella prova di ieri ed è probabile quindi che gli undici nomi si sappiano solo all'ultimo momento. E' probabile ad ogni modo, che a turno siatino giochi Giuliano, Pratesi interno destro al posto di Amalfi e Giammarinaro ala sinistra in luogo di Carapellese.

Sempre in campo granata, ieri sera si è tenuta la seconda riunione del gruppo di tifosi che ha ascoltato la relazione della Commissione inviata mercoledì a discutere la situazione del Torino in un colloquio col presidente Novo. Quest'ultimo ha promesso di esporre al Consiglio della società le richieste dei tifosi, i quali si riuniranno ancora giovedì prossimo per costituirsi in regolare associazione con statuto e sede propria.

Il movimento dei simpatizzanti per il Torino ha già ottenuto 350 adesioni, di cui due dalla Svizzera. Nella riunione di ieri sera è stata fatta una colletta che permetterà a dieci tifosi, estratti a sorte, di seguire la squadra a Trieste.

La Juventus si è allenata ieri pomeriggio in regolare partita con i rincalzi, chiudendo in pareggio per 3-3. In sostituzione di Muccinelli all'ala destra ha giocato Vivolo; per il resto la formazione è stata quella tipo che probabilmente scenderà in campo anche domenica contro la Lucchese: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Picchiani; Vivolo, K. Hansen, Boniperti, S. Hansen, Praest.

★ L'Atalanta domenica incontrerà l'Omagna. Le due squadre scenderanno in campo con tutti i loro titolari, il che avviene per la prima volta per gli orobici.

Bacilieri affronta Milan stasera sul ring di Torino

Il campione italiano dei pesi massimi Giorgio Milan ha trascorso la tranquilla ripresa la vigilia dell'incontro che lo opporrà, stasera al ferrarese Bacilieri. Nell'accogliente alloggetto di Giorgio, in corso Grosseto 34, erano riuniti attorno al campione, alla moglie, alla figlioletta di pochi anni e al fratello Gianni (allenatore e consigliere oltre che buon pugile massimo diciottenne ogli stesso) alcuni amici per scattare le impressioni del campione e farsi raccontare, a poche ore da un difficile passo della sua carriera, qualche ricordo, lieto o triste, della sua vita di pugile.

Giorgio parla volentieri di sè, con quel suo curioso accento veneto-piemontese che lo rende ancor più semplice e modesto:

Prima borsa: mille lire

«Il più triste ricordo della mia carriera è senza dubbio quello dell'incontro con Duilio Spagnolo, nel maggio del '47, proprio al Colosseo. Mi ero appena sposato ed avevo quindi iniziato tardi gli allenamenti che, data la scarsità di istruttori e di palestre a Torino, si svolgevano a Milano. Nella capitale lombarda lavorai per alcuni giorni, avendo come «sparring-partners» Casadei e Giusto. In un disgraziato allenamento — forse a causa delle corde allentate, forse il tappeto non ben teso — persi l'equilibrio e caddi dal ring procurandomi una dolorosa distorsione alla caviglia. Il contratto era ormai firmato, troppo tardi era per chiedere un rinvio della riunione: dovetti quindi sopportare gli allenamenti, ma presentarmi ugualmente sul ring. Impossibilitato a muovermi liberamente, mi trovai in condizioni di inferiorità contro il forte Spagnolo che, all'inizio della seconda ripresa, potè colpirmi duramente e mandarmi K. O. E' questo l'unico vero K. O. della mia carriera professionistica, non potendosi considerare compiutamente come tale il recente combattimento con Conny Rux, interrotto dall'arbitro a 7" dalla fine della settima ripresa, quando io ero in piedi e mi sentivo ancora in grado di terminare battuto ai punti».

«La mia carriera presenta un bilancio nettamente attivo, Giorgio: una trentina di incontri professionistici, otto pari, venti diciotto, gli altri pareggiati. Non le mancherà quindi, in contrapposto al match con Spagnolo, qualche pagina lieta ai ricordo, nella mia vita di pugile».

«Dal punto di vista tecnico, la mia più bella vittoria è quella ottenuta nel 1948 nel torneo tra «mediomassimi» a Lussemburgo contro il campione francese della categoria Emile Beutz. Fu un successo netto, ai punti, al quale seguì un coro di elogi della stampa locale: il vincitore ai punti, almeno in Europa, è sempre più soddisfatto di chi trionfa per K. O. Nessuno infatti può dirgli che ha vinto per un colpo fortunato. Il ricordo più bello della mia carriera è però quello del mio esordio professionistico, nel gennaio 1944 a Milano, contro l'ex campione italiano Fachetti. Vinsi per K. O. alla quinta ripresa e incassai una borsa, spesa compresa, di mille lire. Dedotte le spese di soggiorno, mi rimasero ben trecento lire, ma mi sentivo un signore lo stesso: ma Giorgio Milan, peso massimo professionista, aveva meritato vincendo per K. O. e il mio nome era sui giornali...

«Non lo conosco, neanche in fotografia, ma eppure lui conosce me. Saremo avversari l'uno per l'altro.

Uber Bacilieri (si scrive con uno «c» solo, se lo ha confermato egli stesso) è giunto da Ferrara ieri sera, accompagnato dal suo vice-procuratore Borelli. Dopo una rapida cena, ha compiuto una passeggiata per via Roma, parlando volentieri di sè ai giornalisti che l'accompagnavano. Bacilieri ci ha confermato di non conoscere il suo avversario di stasera, ma di essere ben preparato e fiducioso di aprirsi la strada verso il titolo italiano.

Olimpiadi di Londra

Rispondendo alla domanda già rivoltagli a Milan circa i ricordi lieti o tristi della sua carriera, ci ha detto:

«Il più triste ricordo della mia vita pugilistica è ormai lontano e risale ai tempi dei primi giochi, la qualità di novizio, nel 1947 a Ferrara. Opposto ad un pugilatore, come me giovanissimo ed inesperto, provai un'umiliazione per la quale stetti non pochi giorni in dubbio se abbandonare o no i guantoni. Appena iniziato il combattimento, da me e dal mio avversario partirono contemporaneamente due colpi: arrivò prima il suo ed io finii «knock out» al 1° della prima ripresa. Come vedete ho poi continuato la carriera, sono passato professionista alla fine del '50, vincendo sei dei dieci combattimenti finora disputati».

«Anche il mio ricordo più lieto non rientra nei recenti limiti della mia attività professionistica. Quando ero dilettante, vestii alcune volte la maglia azzurra, e l'onore di difendere i colori italiani in competizioni internazionali lo si ricorda con soddisfazione e nostalgia, per tutta la vita. Alle Olimpiadi di Londra del 1948, mi comportai veramente bene. Sconfissi ai punti il campione europeo dilettanti, Mirsaldose O' Colman, dopo avere lo mandato al tappeto tre volte e venni battuto invece dal campione del mondo. Allo fine mi classificai quinto. Fui sconfitto anche l'anno successivo nei campionati europei di Oslo, classificandomi terzo, e poi nella Coppa del Mediterraneo ed in altre competizioni minori. Spero di diventare presto campione d'Italia, ma il ricordo della maglia azzurra sarà sempre il più bello per me».

Una parola agli arbitri: meglio prevenire che reprimere. Torino non ha una famiglia molto buona in fatto di direzione di incontri di boxe. Ricordiamo un incontro Locatelli-Savini dell'anno scorso fatto con la vittoria immeritata del torinese, tra i fischi dello sportivissimo pubblico della Metropolitana, e non mancano altri esempi recenti e lontani. Il successo dell'iniziativa di «Turin Ring» dipende dall'organizzazione, dalla rispondenza del pubblico, ma anche dagli arbitri: errare è umano, ma persevarare sarebbe altro che diabolico anche nostro per lo sviluppo del pugilato a Torino.

Gianni Pignata

Bacilieri (a destra), il pugile che stasera affronta Milan a Torino, durante i campionati europei dilettanti del 1948, svoltisi ad Oslo e nei quali si classificò terzo.

Gli assi della ginnastica in gara per il titolo italiano

Per Torino questa è la settimana d'oro della ginnastica. Ancora non sono spenti gli allenamenti preolimpionici dalle atlete «azzurrabili», e già sono di scena i ginnasti che parteciperanno domani e domenica al campionato italiano assoluto.

Il professor Lay, il trainer sardo di «un ex-ginnasta della società «Eleonora D'Arborea» di Cagliari che ha curato finora gli allenamenti femminili con una scrupolosità davvero ammirevole — da parecchi mercoledì ed oggi le ragazze hanno agobbiato in palestra per sei ore al giorno — non si concederà neppure un giorno di riposo: domattina infatti, terminati gli allenamenti delle ginnaste si occuperà dell'organizzazione dei campionati maschili.

Ieri alla sede della «Mamata» agli è stato interrogato circa le sue impressioni sulle prove fornite.

Gli allenamenti di Torino — ha detto — sono stati tenuti col solo scopo di far prendere a queste ragazze un po' di dimestichezza con gli esercizi obbligatori da eseguire ad Helsinki. Sarebbe per ora inopportuno e prematuro dare un giudizio sulle candidate, in base alle prove fornite; anzitutto perchè io non le ho ancora viste eseguire gli esercizi liberi, in secondo luogo perchè sino a quando non avrò veduto all'opera anche le altre atlete convocate per la nazionale olimpionica, le quali si riuniranno in dicembre a Pavia, non potrò dire se siano migliori quelle o queste. Quale sarà la squadra azzurra di Helsinki si vedrà soltanto dopo gli allenamenti che arranno luogo a Lodi in gennaio e cui parteciperanno alle le convocate a Torino, sia quelle di Parte».

«I maschili» di ginnastica artistica sono ormai quasi al loro trentesimo anno di vita: ed è dal 1920 che non si svolgono più nella nostra città. In quell'anno i titoli in palio erano stati vinti dal torinese Neri, dalla Lancia e da Guglielmetti di Milano.

Per le gare in programma il Comitato organizzativo ha fissato così gli orari: domani, ore 15, esercizi obbligatori per la categoria juniori (cavallo, anelli, parallele, sbarre, volteggio al cavallo); ore 21, esercizi obbligatori a due attrezzi fra i quattro previsti dal programma olimpionico, corpo libero obbligatorio e volteggio libero o obbligatorio al cavallo per la categoria seniori. Domenica, ore 9, esercizi liberi per juniori; ore 15, esercizi liberi per seniori. Agli esercizi obbligatori per juniori il pubblico potrà assistere gratuitamente.

★ Una gara di 3000 metri riservata agli atleti non tesserati alla Fidal si svolgerà domenica al Valentino con partenza alle ore 10,30. Ritrovo alle ore 10 presso il CUS di via Bernardino Galliari 30 alle ore 10.

La B.B.C. si riunirà lunedì a Milano

ROMA, venerdì sera.

Lunedì prossimo si riunirà a Milano, nei locali della Lega Nazionale, la Commissione sportiva nazionale. La convocazione è urgente, pertanto, verrà diramata nella serata. E' quasi certo che gli allenamenti di preparazione al duplice incontro con la Svizzera avranno luogo a Milano e porte chiuse.

Pro e contro il rugby due Vescovi di Francia

Tema: Le partite nei giorni festivi sono utili o no? - Discussioni e pareri

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

In Italia il rugby è ancora sport per intimi, passione di pochi; ma in Francia ha conquistato le folle, ed è diventato un problema nazionale, quando e forse più del calcio. Non che la palla ovale sia per eccellere il foot-ball; ma il calcio è giocato in un modo solo, e tutti si sono più o meno rassegnati al professionismo. Il rugby, invece, presenta un grosso dilemma: a XIII o a XV? E il dilemma è tanto più complicato, in quanto il gioco a XIII è entrato ormai in pieno professionismo, mentre quello a XV resta il monopolio dei dilettanti.

Se la polemica è sempre di un interesse diffuso, è certo che i francesi si interessano a fondo della palla ovale: così a fondo, che sull'argomento hanno interloquito perfino due prelati.

Il vescovo di Tarbes e Lourdes, in realtà, non si è preoccupato della superiorità di un atleta sull'altro, ma soltanto delle ripercussioni che la passione per il rugby può avere sulle sole dei suoi fedeli. Di recente, in occasione della festa d'Ognissanti, ha inviato le sue preghiere a non assistere alla partita, veramente di sfarzo, che opponeva il Lourdes a una rappresentanza nazionale, dal momento che gli scontri dal tifo «suscitano alle manifestazioni della festa».

Tuttavia il tifo è sotto ormai a temperature tali, che altri sacerdoti ritengono di non poter più lottare contro, e casi — alludendo un certo spirito competitivo — pensano sia più opportuno accettare il fatto compiuto. Nella cittadina di Villeneuve-sur-Lot da ottobre ad aprile i Vespri sono stati ritardati alle 17,30 per dar modo agli sportivi di assistere alla partita e di adempiere ugualmente al loro doveri di buoni cristiani. A Lourdes, le campane della chiesa suonano a distesa quando l'«équipe» del paese esce dal campo vittoriosa.

Scandalo? Ma no: dimostrazione, invece, che la partita domenicale di palla ovale è diventata un avvenimento cittadino di primo ordine, cui la Chiesa non può restare estranea. E questo suono di campane non dispiacerà nemmeno al vescovo di Bayonne se è vero quanto si afferma nei circoli sportivi bene informati: l'eminente prelato sarebbe invitato a maggiorenti sportivi della sua diocesi a pregare il rugby a XIII. Nella Francia del Nord la notizia ha lasciato la folla completamente calma, ma nel Sud ha provocato un certo fermento, specie perchè, come abbiamo detto, i «quelodici» sono in genere dei «pari». (Pari nel senso di non professionisti, naturalmente).

Tenne, il vescovo di Bayonne, che la sua diocesi eguari di fronte alle altre, se continua a praticare soltanto il gioco dilettantesco? La supposizione non è irriverente, perchè un buon Vescovo può avere a cuore anche il prestigio atletico dei suoi diocesani, e rischierebbe inoltre nel prelato un fine intuito dei fenomeni sportivi. Quanto a lungo resisterà la città dei dilettanti di fronte alle tentazione di contratti d'ingaggio con premi di milioni? I guadagni del rugbista non hanno raggiunto ancora il livello degli introiti dei calciatori, ma nella Francia meridionale debbono essere ormai calcolati in numeri di sette cifre.

Per tenere i grandi giocatori, per non lasciarsi ingabbiare da Parigi, le squadre professionistiche del Sud debbono pagarli dei milioni, come se fossero calciatori. Il piccolo bracciante Puig-Aubert, del «Carcassonne», si era lasciato tentare da un premio di oltre trenta milioni offerto da una squadra di Sydney ed aveva già preso il piroscafo verso il lontanissimo mondo. A metà viaggio ebbe una crisi di coscienza e tornò indietro; ma è probabile che i tifosi di Carcassonne lo abbiano indennizzato in qualche modo.

PIERO GARNERELLI

GIULIO DE BENEDETTI

Giro di Sicilia

Volpi ancora primo

CALTANISSETTA, ven. sera.

Primo Volpi che già da alcune tappe è in testa alla classifica del Giro di Sicilia si è limitato nella corsa di ieri e domenica a dare vantaggio ai Patti (3'47") lasciando tuttavia indisturbati i suoi perseguiti. Così nella tappa Vittoria-Caltanissetta ha vinto il catanese Di Camillo. Oggi il Giro riposa.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via M. Teresa N. 7)

Continua da pagina 4

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p.p.

ASSOCIAZIONE cattolica cerca segretario alla organizzazione: inviare curriculum vitae. Scrivere casella 6061, SPI, Torino.
ASSUISO. Intonacatori fognature. Buona retribuzione. Telefonare 75-832.
DAMERTERA infermiera cercasi famiglia signorile due bambini. Telefonare 80-318.
DAMIGIANE, pantalacce cercasi per lavoro domestico e laboratorio. Presentarsi 4 Fiamme 5, Cortile 8.
CARABINIERE pensionato cercasi per sorveglianza festiva stabilmente. Telefonare 295-943.
CERCASI abiti confezionato a domicilio impermeabili taglini. Referenze controllabili. eth. Scrivere casella 6167, SPI, Torino.
CERCASI lavoranti modiste. Corsalo, via Sacchi 50. 40110
CERCASI abile commessa pasticceria, preferibile. Via Lagrange 42.
CERCASI donna tutto fare pratica cucina ventidiciotto trentacinquenne per famiglia tre persone adulte occupate ragazza indispensabile riferenza ottimo trattamento. Scrivere casella 2052, SPI, Torino.
CERCASI impiegati terza categoria provetti dattilografi e contabilisti, esenti servizio militare, età non superiore 25 anni. Scrivere casella 6056, SPI, Torino.
CERCASI personale magazzino pratichino specialità medicinali, referenze. Scrivere ditta 32 R, Alpa, Torino.
CERCASI ragazzo e ragazza quindicenni, buona volontà, bella presenza, buona famiglia. Confetteria Pfaltzer, c. Vittorio 78.
CERCO signorina o vedova sonna compagna lavanderia ceteria con casalinga, massimo serietà; non presentarsi senza referenze richieste. Telefonare 692-309.
FABBRICA motori elettrici filiale Torino cerca ingegnere sviluppo vendite. Scrivere casella 6130, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

DONNONI diplomi pur cercano posizione preferibilmente parenti Francia. Scrivere casella 6103, SPI, Torino.
ESPERTISSIMA stenodattilografa, contabilità, cassa, buoni lavori ufficio offresi. Scrivere casella 5138, SPI, Torino.
ESPERTO funzionario importante ente commerciale cittadino offresi tenuta libri bollati, consulenza, eventuale amministrazione piccola azienda, società, cessione. Mill prohesa. Scrivere casella 5139 SPI, Torino.
FOCARATRICE bilingue offresi. Scrivere casella 5134, SPI, Torino.
LAUREANDO in legge perfetta conoscenza inglese e francese impiegherebbesi. Scrivere casella 6045, SPI, Torino.
PRATISSIMA perito doppia pratica esp. impiegherebbesi presso industria serietà. Scrivere casella 78 R, Alpa, Torino.
SIGNORINA offresi commessa salumeria generi alimentari, drogheria, pasticceria. Scrivere casella 2057, SPI, Torino.
TRENTENNE praticissima qualsiasi lavoro ufficio, offresi. Scrivere casella 5133, SPI, Torino.
TUTTOFARE serio compatibilmi buona famiglia. Orali, Migliara 1.
Donna stenodattilografia veloce, referenze coniugatissima, preferibilmente lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 775-831.
Giovane serio cameriere occuperebbesi giornata distinta famiglia. Scrivere casella 2050, SPI, Torino.

15 FIDANZATI, SPOSI, L. 30 p.p.

AFFARISSIMA villa terreno, magazzini propri, uffici centrali, automezzi, preferisce inscrivibili assumerebbe rappresentanza deposito generi largo consumo. Scrivere casella 6062, SPI, Torino.
DOLCIARIA assume giovani Torino, ottime condizioni. Pagella, Perosa 4.
FABBRICA vendesi motori elettrici cerca agenti possibilmente elettricisti, capoluogo provincia Piemonte. Scrivere casella 5100, SPI, Torino.
PROPRIETARIO grande magazzino in genere mercerie confezioni disponendo vasti locali liberi, accetterebbe deposito articoli consimili. Scrivere casella 6060, SPI, Torino.

16 ANNUNCI MATRIM. L. 30 p.p.

Signora impiegata statale sposerebbe elegantina o vedova massimo 38enne, fornesse con allegato. Scrivere casella 5152, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 30 p.p.

SMARRITO lunedì sera bracciale oro. Mancia competente. Telefonare 75-192.

19 ANNUNCI VARI L. 30 p.p.

A agenzia esercitata affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 17151
ANNUNZI premessi: lavoro informazioni private, prematrimoniali, accertamenti coniugali. Esercizio trentennale. Pellerin 11, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-375.
ARRUGGINANDOVI macchina cucire, apparecchi radio, piccole macchine tipografiche, cubo Masonry. Occasioni da lire 5000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.
ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 4. 18454
ASSORTIMENTO pellicceria, salotto, mobilissimo, pelliccia pelle, milioni. Bardi, Mille 26, telefono 32-633. 13921
ATTENZIONE: matrimoniali 32.000, cucina 21.500, salotti 28.000. Lagrange 39 (cortile) e Principe Amedeo 11.
FRIGORIFERI, 5000 mensili, migliori, permanenti. Prato, San Tommaso 26.
LAVABIANCHERIA, asciugatrice, elettrodomestici, guardaili, moderni, lunghe rateazioni. Prato, San Tommaso 26.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi, pastiere. Rodi, Principi d'Acaja 45 (Case Semolica).
MACCHINE mensili, modernissimi, garantite. Prato, San Tommaso 26.
MACCHINE cucire nuova garanzia con mobiletto 40.000. Agostini, Diodati 1.
MOBILI liquidazione: camere, sale, divani alli fine serie, prezzi realizzo, troverete inoltre mercati rateali lampare, Chippendale, tavoli, cucine, pranzi falegnameria. Facilitazioni. Mobilificio «Zanna», Bertolotti 16. 16798
OCCASIONE: vendo banco da falegnameria ottimo stato. Telefonare 692-434.
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca, 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Lingotto, via Carmagnola 4. 19370
PELLICCE Parola. La Ditta che vi fa pagare per qualità prezzo, è sostenuta accurata. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale, Madama Cristina 103.
PELLICCE 25.000, giacche 20.000 cadauna, cappotti visone 25.000, pantaloni 15.000, 35.000, piccolo sempre, lapin 15.000, montoni 150.000. Confezione accurata, facilitazioni. Scrivete, via C. Alberto 23 (cortile).
PELLICCE colli camici giacche riparazioni rimodelli. Rocca, via Pacini 9 (dietro Bertinghieri).
PIANOFORTE grande «Steinway» e numerosi contanti anche fuori Torino. Magazzini, S. Donato 18. Telefono 74-106.
PIANOFORTE occasione compra privato da privato privati contanti. Telef. 681-854.
PIANOFORTE occasione compra privato. Telefonare 771-454.
PIANOFORTE ottime condizioni privato vende 35.000 tagandobando. Custode, Manzoni, 36.
SINGER, Kreyder, Necchi, altre marche nuove, occasione, trasferimento mobilieri. Vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Canavello, corso Umberto 11. 20016
SOPRABITO, pellicciotto, salotti completi, Mobili maggiorno, lavelini, sedie, tutti tipi. Alasia, Vinzaglio 5. 17355
TAGLIACUCE nuova vendo occasione. Reggine, Regina Margherita 22. Telefonare 85-816.
TAPPEZZERIE carta moderna, inalterabili sono vendute al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 128. 16901
TAPPEZZERIE carta colore, nazionali lavabili anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 9500

VENDESI mobili alla turca come nuovi. Telefonare 87-852, 48-618.

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIAMO autovetture nuove occasioni turgencial giardinetta, permute rateazioni Autogamma, Cigna 8.
ABBIAMO carrozzerie 1100 B.L.R. diesi quintali, rautocarri [illegible] camioncino Ardita, vendiamo, Borgo Pellerin, Francia 21.
ACQUISTO contanti ottima Aprilia, trazione corsivima. Scrivere casella 4065, SPI, Torino.
APRILIA 1500, 500 C.B. giardinetta, vetture, furgoni, 1100 giardinetta, Balilla 4 marce, Augusta autocarri vendo. Borgo Pellerin, Francia 21.
AURELIA, 1100 B strepomiol, 1100 lunga Viotti, 1100 A B E, 500 C vettura, furgoncino, giardinetta, 1400 carrozzerie. S. Secondo 88.
AUTONOLEGGIO autovetture 1100 B.R. 500 C. Prezzi modici, San Massimo 37, Apca, telefoni 80-194, 40-296. 14400
A - 272.000 vendo 500 A maestro fuori serie, Caraglio 73.
COMPRO Hoolga piccolo Chevrolet. Scrivere casella 4080, SPI, Torino.
DIPENDENTE vende privato 500 C km. 9000. Telefonare 681-825.
STECAR finanzia acquisti. Vendita autovetture nuove, usate, Formula, Re Umberto 2, telefono 42-811. 17348
VENDO Bianchi A. 5 ultimo tipo come nuova, Aprilia 8 posti non permesso piazza. Cassi, Michele Lessona 35.
1100 camioncini, Topolino giardinetta, furgoni altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autocalma, Vinzaglio 5.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

CICLOMOTORE Velocifer, buone condizioni vendesi. Bosio, via Pio V, 75.
ECUTERINA miracolosa cappa impermeabile trasparente trasforma ogni scooter in macchina invernale. Protegge guidatore, passeggero, macchina lasciando libert. movimenti. Economico. [illegible] Telefonare 42-269.
VELOSOLEX, richiedetelo illustrazione, consegna pronta, bello circolazione consentita, rivenditori fino Cuneo[illegible] Asti, vendesi, Borgo Pellerin, Francia 21.
YESDO motocarrozzetta Sturmi, ultimo tipo 750.000. Telefonare 683-893.
VESPA 7 agosto 51, 5000 km., 250.000. Telefonare ore pasti 48-581.

INDIRIZZI

GAGGIA
Insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
«ONNIBAR»
Via S. Domenico, 48 - TORINO

DENTIS
Via Nizza, 24 - Telef. 44-675
Compra vendita STABILIMENTI CASE TERRENI

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER
VISTA E PER SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
VIA SALUZZO, 13 bis
TORINO — Telef. 60-806

L'antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Mazzini 21, Torino, tel. 42-190
presenta le sue impareggiabili
MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

DUBIED
dal 1807 la migliore
MACCHINA per MAGLIERIA
Unico negozio di vendita per Torino e Provincia
VIA BOGINO 5A
Telefono 823-524
Insegnamenti — Rateazioni
Accessori

GIUBBONI PELLE
Assortimento su misura - Riparazioni
SASSO Via Urbano Rattazzi, 11

UNDA RADIO
Agente per il Piemonte:
SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA
Corso Duca degli Abruzzi, 8
TORINO - Tel. 520-309 - 870-600

MOBILI a RATE
migliori prezzi - Fatec assortimento
Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 2

Parker
presso Casa della penna
P. Carlo Felice, 48
AURORA

OROLOGI delle migliori marche e prezzi interessanti
OROLOGERIA SVIZZERA
Piazza Castello, 26
RIPARAZIONI ACCURATE
Si accettano buoni S.N.A.I.

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 scala, via Po
Telefono 46-067

RUSSO
Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco
Corsi su dischi
LINGUAFONE
VOX RADIO, corso Stati Uniti 1
Telefono 41-927 - TORINO

MOBILIFICIO
O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 5 (cortile)
I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a 20 RATE

Vigorelli
le perfette macchine per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI
VIA MAZZINI 41

24 RATE
LUCIDATRICI
TRE ERRE VIA BERTOLA, 8

NUOVA

TORINO - Anno V - N. 272
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
16-17 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Polesine sconvolto dalle acque

La più grave inondazione della Bassa Padana si è verificata nel Polesine ove gli abitanti hanno vissuto e vivono tuttora ore veramente drammatiche. Il Po infatti ha gettato gran parte delle sue acque in quelle campagne a ritmo pauroso. Si calcola che almeno 60 mila ettari di terreno siano allagati. Nella foto una lunga teoria di mezzi di trasporto ha portato in luogo più sicuro ciò che è stato possibile salvare. *(Foto Aldo Moisio)*

Mentre i loro genitori cercano di sottrarre qualcosa dalle case minacciate, queste piccole vittime vengono trasferite nelle zone più alte.

Con la disperazione in cuore, queste donne anziane approdano con una barca lontano dalla loro casa, portando in salvo con gran fatica poche masserizie. *(Foto Moisio)*

A Polesella di Rovigo anche le suore e i bambini hanno collaborato instancabilmente per rinforzare con sacchi di terra (in alto nella foto) gli argini in procinto di cedere alla pressione

A Malcantone di Occhiobello il Po straripa. Mezz'ora dopo si verificava nell'argine la paurosa breccia che allagava parte del Polesine.

MESSALINA

La sesta moglie di Claudio

XIV. — Sposata, nel 41 d. C., all'imperatore Claudio, Messalina, dopo avergli dato due figli, Britannicus e Ottavia, approfitta della debolezza del marito per tradirlo con numerosi amanti. Nel 48 d. C., si innamora e diventa l'amante di C. Silius, il «più bello dei Romani» che fa designare futuro Console. Mentre Claudio si trova a Ostia, ella sposa in gran pompa Silius. Avvertita dai suoi schiavi «affrancati» che hanno l'affettuoso governo dell'impero, Claudio ritorna in collera a Roma. Un tribunale condanna a morte Silius e alcuni amici e vecchi amanti di Messalina che vengono subito giustiziati. Quanto all'imperatrice, Claudio acconsente a che l'indomani ella si presenti per giustificarsi. Se la rivede, è certo che le perdonerà. Narciso, in allarme, invia subito un tribuno e dei centurioni, accompagnati dall'ex-schiavo Evodus, presso Messalina, rifugiata nei giardini di Lucullus. Dà loro l'ordine di ucciderla, ordine che attribuisce falsamente all'imperatore. L'imperatrice adultera viene assassinata dal tribuno.

Soltanto all'indomani Claudio viene a conoscenza della morte di Messalina. E' a tavola, continua a mangiare tranquillamente, e non si preoccupa nemmeno di chiedere se è stata uccisa o si è data da se stessa la morte. I giorni seguenti Claudio non darà alcun segno nè di gioia, nè di collera, nè di tristezza. Tanto la gioia dei nemici di Messalina quanto il dispiacere e le lagrime dei suoi figli lo lasciano indifferente, come assente...

Claudio non rimane a lungo vedovo. Come sesta moglie egli ha la malaugurata idea di scegliere la figlia di Germanicus, sua nipote Agrippina, che era già stata sposata una prima volta con Domitius Ahenobarbus, dal quale aveva avuto un figlio, Nerone, e una seconda volta con un ricco patrizio, che ella aveva fatto assassinare per impadronirsi dei suoi beni. Divorata dalla ambizione, Agrippina non avrà che un'idea: fare adottare suo figlio da Claudio e assicurare la successione imperiale a Nerone a discapito di Britannicus. A forza di intrighi vi riuscirà. E, per assicurare in un certo modo i diritti di Nerone alla corona, gli fa sposare Ottavia, la figlia di Messalina e di Claudio.

Nel 54, Claudio comprende finalmente che, invocando l'ambizione sfrenata di Agrippina e di Nerone, provoca la sua stessa perdita e quella del suo vero figlio. Egli si accinge a sbarazzarsi di questa invadente sposa, ma Agrippina, più pronta, lo fa avvelenare da Locuste. Claudio muore pronunciando queste parole spiritualmente filosofiche: «Sento che divento dio...» (dopo la sua morte un imperatore romano era, in effetti, considerato come un dio). Salito al trono, Nerone si sbarazza del pericolo permanente che rappresenta per lui la presenza a Corte dell'erede legittimo di Claudio, facendo avvelenare a sua volta, sempre da Locuste, durante un banchetto, il giovane e nobile Britannicus.

Nel 59, esasperato dal dominio che sua madre fa pesare su di lui, fa assassinare Agrippina da un centurione. «Colpisci al ventre!» dice al suo carnefice Agrippina che sa di morire per ordine del mostro da lei messo al mondo. Nel 62 Nerone fa uccidere sua moglie, la dolce e virtuosa Ottavia. Le vengono aperte le vene alle braccia e alle gambe e siccome il suo sangue ghiacciato per la paura tarda a scorrere, viene fatta spirare nel calore di un bagno bollente... Nel 68, rovesciato dal trono, Nerone si fa dare la morte dal suo schiavo «affrancato» Epafrodite. Anche lui ha pronunciato morendo una frase divenuta celebre: «Che artista si muore in me per perdere!...».

FINE